3.8. Il censimento per la quantificazione delle aree di sosta

Nonostante le politiche per il miglioramento del trasporto pubblico abbiano ottenuto risultati interessanti anche nei confronti dell'oggettivo aumento dei viaggiatori, il problema della sosta per i veicoli privati rappresenta per le città italiane un problema la cui soluzione risulta quasi sempre assai onerosa; i cosiddetti standard per servizi, che caratterizzano la formazione degli strumenti urbanistici nei contesti urbani nazionali fin dalla introduzione del Dim 1444/1968, non hanno saputo rispondere adeguatamente alla domanda generata dall'utenza per la sosta dei veicoli e si sono rivelati meccanistici nei loro rapporti abitante/metro quadro e per nulla connessi a una sfera prestazionale, sicché la localizzazione di parcheggi in aree non trategiche, la carenza di parcheggi in aree ad alta densità d'utenza, la mancanza di adeguate interconnessioni col trasporto pubblici in prossimità dei principali parcheggi urbani, l'insicurezza dei parcheggi esistenti (soprattutto in ore notturne) rappresentano solo la punta dell'iceberg di una serie di problemi che le Amministrazioni locali sono chiamate a risolvere.
Nel nostro Comune la presenza di un articolato ed esaustivo sistema informativo territoriale, approntato per offrire supporto al Piano dei servizi, consente di quantificare per frazione e per via le superfici interessate dalla sosta veicolare, oltre a garantire la consultazione di apposite schede descrittive (che raccolgono una serie di informazioni, funzionali a eventuali classificazioni, per i differenti parcheggi di Giussano), di cui nel seguito si offre un esempio tipo:

				26
Categoria	**IV Parcheggi pubblici e di uso pubblico**		**Tipo**	**1 - Parcheggi pubblici di servizio alla residenza**
Identificativo:	**205.2**	Denominazione servizio:	**PARCHEGGIO PUBBLICO**	
Localizzazione ecografica:	**Frazione di Birone – via Puccini**			
Localizzazione catastale:	**Foglio n. 22 - mappale n. 13**			
Superficie fondiaria				**mq. 130**
Dimensione spazi accessori / attrezzature fisse di pertinenza (Snr)				**Inesistenti**
Tipologia				**A pettine**
Pavimentazione				**Asfaltato**
Spazio strutturato con arredi vegetali/funzionali/decorativi:				**No**
Posti auto (stimato)				**n. 9**
Proprietà immobiliare				**Privato**
Manutenzione/Gestione del servizio a cura di:				**n.n.**
Grado di fruibilità				**Medio**
Stato di manutenzione				**Normale**
Carenze note in termini di:		Spazi - specificare:....................................		
		Attrezzature - specificare:..........................		
		Limitazione utenze - specificare:...............		
Zona omogenea di Prg vigente:	**Zona prevalentemente residenziale / B4 di completamento**			
Zona omogenea di Prg adottato:	**B2 zona residenziale intensiva**			Area n:
Destinazione indicata:	**Parcheggi**			

È evidente una serie di informazioni riguardanti sia le caratteristiche intrinseche del parcheggio (quali la superficie, il numero di posti auto, la tipologia) sia altre informazioni di carattere generale (la presenza di eventuali carenze note, la zona omogenea di riferimento, la manutenzione e la gestione); tale inventario interessa i parcheggi effettivamente esistenti (quindi, non soltanto quelli individuati dalla vigente Variante generale al Prg come zone F1 a parcheggio, ma anche tutte quelle aree che – pur assumendo una destinazione differente da quella di servizio pubblico, vengono utilizzate per la sosta dei veicoli e sono state in tal modo classificate dal Piano dei servizi recentemente approvato dal Consiglio comunale).
Grazie all'aiuto del sistema informativo territoriale è possibile individuare con efficacia la localizzazione e la corrispondente quantificazione dei parcheggi esistenti sul territorio comunale, che risultano suddivisibili nelle due grandi famiglie: **i)** dei parcheggi in sede propria; **ii)** dei parcheggi in sede stradale.
Dal censimento dei parcheggi esistenti, avvenuto nell'ambito delle attività di redazione del Piano dei servizi tramite la compilazione della scheda (prima esemplificata), e dalla successiva inserzione dei dati conseguenti nel sistema informativo territoriale, è possibile quantificare i parcheggi esistenti e disaggregarli per differenti tipologie.

In prima battuta è possibile differenziare i parcheggi pubblici, orientati a soddisfare una domanda residenziale, dai parcheggi cosiddetti commerciali e produttivi.

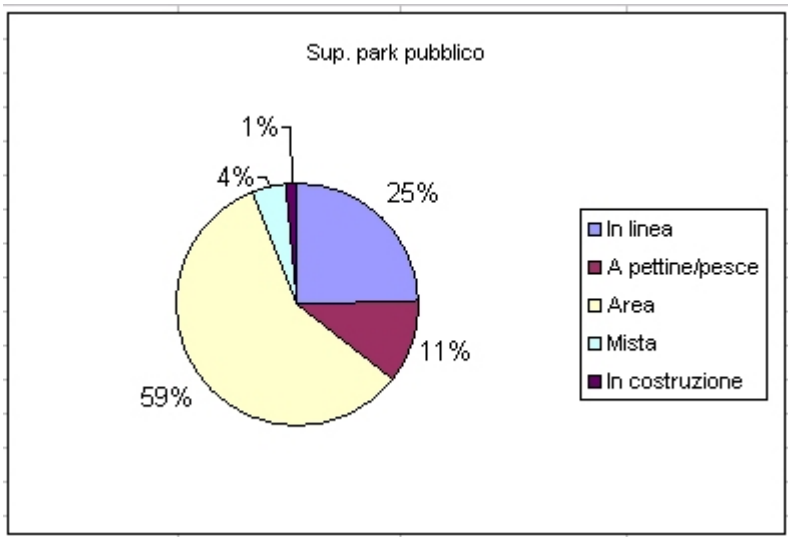
	Residenziali	*Commerciali*	*Produttivi*	*Totale*
Superficie	123.200	61.107	24.546	208.853
N. stalli stimato[1]	5.992	2.397	526	8.915

In seconda battuta è possibile distinguere le differenti tipologie di parcheggi sulla base delle rispettive caratteristiche geometriche; in tal sono differenziabili i parcheggi: **i)** in linea; **ii)** a pettine; **iii)** a lisca di pesce[2]; **iv)** in area propria.

Parcheggi	*Sup. park residenz.*	*N. stalli stimato*	*Sup. park comm & industriale*	*N. stalli stimato*	*Sup park totale*	*N. stalli stimati tot.*
In linea	29.205	2.221	904	96	30.109	2.317
A pettine/pesce	12.765	852	5.760	348	18.525	1.200
In area propria	74.478	2.700	78.989	2.479	153.467	5.179
Misti	5.186	219	–	–	5.186	219
In costruzione	1.566	–	–	–	1.566	–
Totale	123.200	5.992	85.653	2.923	208.853	8.915

Nella tabella esposta, oltre alle 4 categorie sopra individuate, si sono considerati i cosiddetti "*parcheggi misti*", rispetto ai quali non è possibile stabilire una tipologia definita, nonché i parcheggi non computabili in quanto in costruzione

I dati evidenziano una quantità di stalli per la sosta pari a 8.915 unità per un totale di 208.853 mq, suddivisi in 5.992 stalli per la sosta di tipo residenziale (pari a 123.200 mq) e 2.923 stalli per la sosta di tipo commerciale e industriale (pari a 85.653 mq).

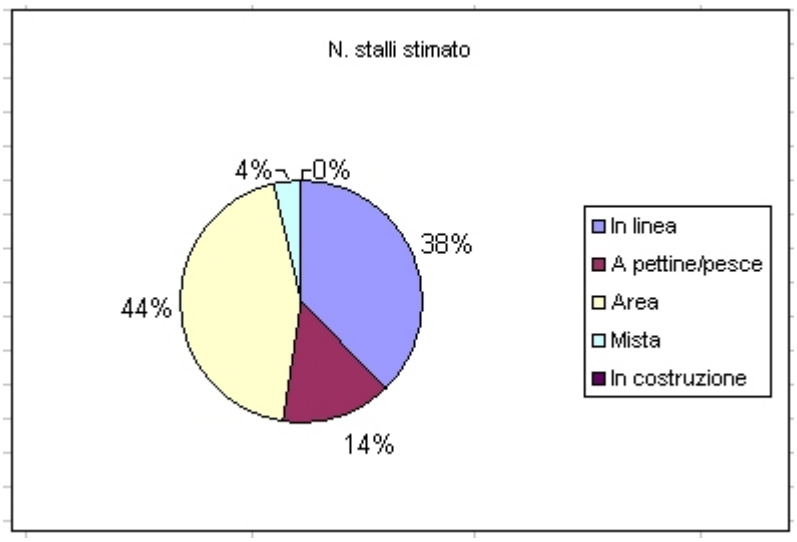


Alcune considerazioni portano a evidenziare come la tipologia "*area*" rappresenti quasi il 60% delle superfici a parcheggi esistenti a Giussano, seguita dai parcheggi in linea (25%), dai parcheggi a pettine/lisca di pesce (11%) e. per finire. dai parcheggi misti (4%).

Ovviamente, i dati relativi al numero di stalli stimato, evidenziano un diversa distribuzione attribuendo ai parcheggi su area il 44% degli stalli esistenti, in linea il 38%, a pettine/lisca di pesce il 14% e, per finire, il 4% per la tipologia mista.

[1] La stima dei posti auto è avvenuta mediante trattamento cartografico dei dati e successiva convalida da parte dall'ufficio di Polizia Locale a seguito di sopralluogo.

[2] Per una maggior semplicità di trattamento dati, anche nella prospettiva della simulazione di traffico, si è deciso di trattare univocamente i parcheggi classificati a pettine con quelli a lisca di pesce.



Il ridimensionamento della percentuale dei parcheggi ad area, e il contestuale ampliamento delle percentuali relative ai parcheggi in linea e a pettine, risponde alle caratteristiche intrinseche del servizio: infatti, nei parcheggi areali la superficie di computo considera anche il cosiddetto "*corsello*", non presente o parzialmente presente (categoria mista) nelle altre categorie.

Possiamo ora approfondire ulteriormente l'analisi considerando non più l'intero territorio comunale ma le 7 unità di riferimento individuate
Le tabelle sotto riportate pongono in evidenza sia i dati assoluti sia le percentuali relative ai soli parcheggi di tipo residenziale.

Dati	***UdR1***	***UdR2***	***UdR3***	***UdR4***	***UdR5***	***UdR6***	***Udr7***	***Totale***
Sup. park	34.973	30.108	5.497	8.639	11.188	6.429	26.366	123.200
N. stalli ipotetici	1.970	1.063	208	327	671	387	1.366	5.992
Popolazione	6.289	751	948	1.963	4.288	3.112	5.463	22.814
Popolazione/stalli	3,192	0,706	4,558	6,003	6,39	8,041	3,999	3,872

Dati %	***UdR1***	***UdR2***	***UdR3***	***UdR4***	***UdR5***	***UdR6***	***Udr7***	***Totale***
Sup. park	28,39	24,44	4,46	7,01	9,08	5,22	21,40	100
N. stalli ipotetici	32,88	17,74	3,47	5,46	11,20	6,46	22,80	100
Popolazione	27,57	3,29	4,16	8,60	18,80	13,64	23,95	100

Dalle tabelle riportate è possibile trarre alcune considerazioni, in particolare:

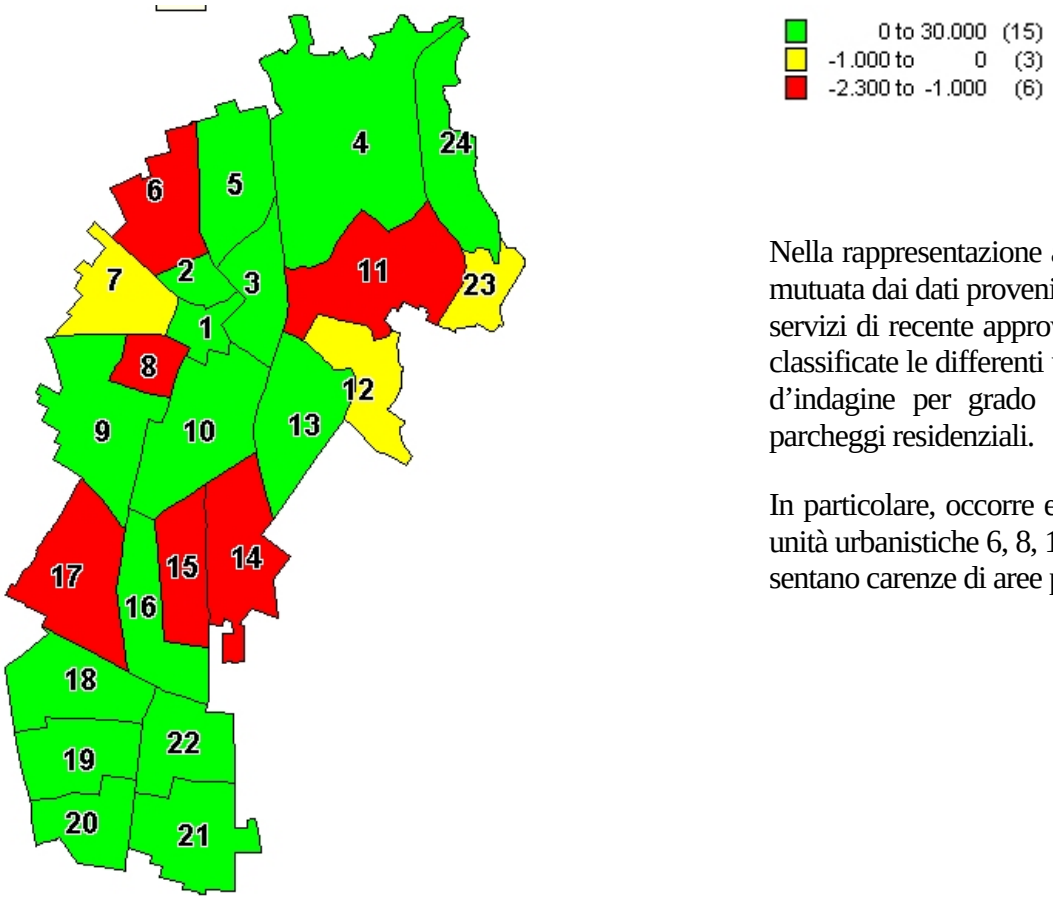
i) le unità di riferimento che presentano il maggior numero di stalli sono la 1 e la 7;

ii) la migliore risposta in termini prestazione dei parcheggi esistenti rispetto alla popolazione residenze avviene nell'UdR 2;

iii) particolari carenze si evidenziano nelle UdR 4, 5 e soprattutto 6 dove, rispettivamente, a ogni posto auto corrispondono ben 6 e 8 abitanti; tuttavia tali dati risultano solo indicativi, giacché la presenza di servizi sovralocali, la mancata considerazione delle attività economico/produttive (soprattutto nelle zone centrali) e la popolazione considerata nella sua totalità non permettono di rispecchiare l'effettiva domanda di parcheggi nella singola Unità di rilevamento.

iv) Inoltre, se si considerano i dati provenienti dal Sit comunale, predisposto per l'elaborazione del Piano dei servizi di recente approvazione, è possibile classificare le differenti parti del territorio rispetto al grado di dotazione (mq/ab.) di parcheggi residenziali, come si può constatare nella rappresentazione sottostante:

Classificazione delle UUI (Piano dei servizi) per dotazione di aree a parcheggio residenziale



Nella rappresentazione a fianco riportata, mutuata dai dati provenienti dal Piano dei servizi di recente approvazione, vengono classificate le differenti unità urbanistiche d'indagine per grado di dotazione dei parcheggi residenziali.

In particolare, occorre evidenziare che le unità urbanistiche 6, 8, 11, 14, 15, 17 presentano carenze di aree per parcheggio.

Di particolare interesse risulta il confronto con i dati sul dimensionamento dei parcheggi realizzato per il Piano dei Servizi di recente approvazione.

	Servizi per parcheggi richiesti ex Lr. 51/1975 (mq)	*Servizi per parcheggi esistenti (mq)*	**Δ**
Giussano	29.853	74.424	+ 44.571
Robbiano	12.864	11.024	– 1.840
Birone	9.336	7.002	– 2.334
Paina	16.389	26.990	+ 10.601

Concludendo, è possibile affermare che, in sintonia con il Piano dei servizi, sembra auspicabile individuare nuove aree per parcheggi nelle frazioni di Robbiano e Birone, onde rispondere alle esigenze che si materializzano sul territorio.

4. L'analisi dell'evoluzione del tessuto attraverso la lettura della cartografia storica

Lo studio dello sviluppo storico di un territorio rappresenta un elemento di fondamentale importanza per capire i processi di trasformazione territoriale che nel tempo si sono susseguiti.
La ricostruzione del processo evolutivo del territorio giussanese si è basata sulla consultazione della cartografia storica disponibile, su cui è stato fondato il riconoscimento e l'interpretazione dei segni del territorio avviando un'analisi su diversi piani: **i)** l'indagine del sistema urbano nelle sue componenti infrastrutturali e architettoniche; **ii)** l'individuazione, sulla base degli stimoli del Ptc provinciale di Milano, dei perimetri dei centri storici e dei nuclei d'antica formazione e dei comparti storici al 1930; **iii)** l'arricchimento della banca dati realizzata con il censimento urbanistico, inserendovi anche l'anno di prima restituzione cartografica dell'edificio.

4.1. La cartografia storica

Per seguire le trasformazioni del territorio è stato necessario eseguire il confronto e la lettura incrociata delle fonti informative storiche dagli inizi del 1700 ad oggi. La scelta delle soglie di riferimento è stata condizionata dalla disponibilità delle fonti e dalla necessità di avere un numero di dati crescente man mano che ci si avvicina alla soglia storica attuale, seguendo in tal modo la velocità con cui il territorio subisce i mutamenti. Nello specifico si è proceduto ad analizzare le seguenti basi cartografiche: **a)** catasti storici, approssimativamente in scala 1:2.000, proiezione Cassini - Soldner; **b)** cartografia prodotta dall'Istituto Geografico Militare, in scala 1:25.000, proiezione Gauss - Boaga[3]; **c)** carte tecniche regionali, scala 1:10.000, proiezione Gauss - Boaga[4]; si tratta di fonti che presentano notevoli differenze, che ne hanno comportato un diverso uso.
In particolare i catasti storici, realizzati con un sistema di proiezione diverso dalle restanti basi, sono stati consultati e analizzati ma non georeferenziati, in quanto le procedure per rendere coerenti i due differenti tipi di carte (scansione, mosaicatura, digitalizzazione, conversione del sistema di proiezione) avrebbe assorbito una quantità di tempo non rispondente all'effettivo valore aggiunto che la sovrapposizione avrebbe comportato; inoltre la scala così dettagliata che li caratterizza, pur rivelandosi d'estrema utilità nell'analizzare l'edificato storico, non ne avrebbe comunque permesso un confronto omogeneo con la restante cartografia; oltre a ciò si fanno presenti anche le difficoltà che sarebbero derivate dal confronto tra le stesse carte catastali alle diverse soglie storiche giacché, sebbene si tratti sempre di catasti di tipo geometrico-particellare, insistono differenze notevoli nelle unità di misura e nelle tecniche di rappresentazione, specie per le date più antiche[5]; infine, sebbene la scala originale sia approssimativamente di 1:2.000, le modalità di conservazione ne hanno comportato la riduzione in film e, di conseguenza, la restituzione comporta una fase di ristampa che compromette la precisione della scala.
Per le restanti fonti l'analisi è avvenuta acquisendo, mosaicando e georeferenziando le carte selezionate, su cui hanno avuto luogo le elaborazioni riportate in seguito basandosi sull'interpretazione e il riconoscimento dei segni del territorio esaminato, con base di confronto nell'aereofotogrammetrico del 2002.

4.1.1. *I catasti storici*

Il primo catasto (detto Teresiano) di cui si conservano gli atti di formazione è quello ordinato da Carlo VI di Asburgo nel 1714, iniziato nel 1718. I lavori, interrotti nel 1733 dall'invasione franco-sarda, furono ripresi dalla seconda giunta del censimento, istituita da Maria Teresa nel 1749. Il catasto, approvato nel. 1757, ven-

---

[3] La cartografia Igm è inquadrata nella rappresentazione conforme di Gauss - Boaga, nel sistema geodetico nazionale (ellissoide internazionale con riferimento a Roma M. Mario, 1940) con reticolato chilometrico UTM riferito al sistema geodetico europeo (ED 50).
[4] La restituzione cartografica è la medesima utilizzata dall'Istituto Geografico Militare ma differisce per il tipo di inquadramento dei fogli, che è rettangolare, ottenuto tagliando le sezioni secondo il reticolo chilometrico della proiezione Gauss-Boaga, e non trapezoidale, come quello che si ottiene tagliando il foglio secondo le coordinate geografiche.
[5] Un esempio esplicativo è rappresentato dal Catasto Teresiano (denominato anche Mappe di Carlo VI) che adottano come unità di misura il "trabucco milanese" (corrispondente a 2,61111 metri) e il cui orientamento è verso Vienna, non verso nord.

ne attivato nel 1760 e fu accompagnato dalla pubblicazione di un codice censuario. Fu denominato dagli operatori catastali dell'XIX secolo "*censo antico*", "*vecchio censo*" o "*censo milanese*". Le operazioni catastali diedero modo di ufficializzare la dimensione dei fondi, i confini e la natura delle coltivazioni, e furono così accurate da portare al censimento di tutti i "*moroni*", i gelsi, esistenti sul territorio lombardo/veneto in quanto fondamentali per l'economia dell'epoca[6].
Nel 1722 cominciò il censimento dell'ambito oggi appartenente al comune di Giussano, limitatamente ai terreni, che venne aggiornato con l'inventario degli edifici nel 1750 circa.

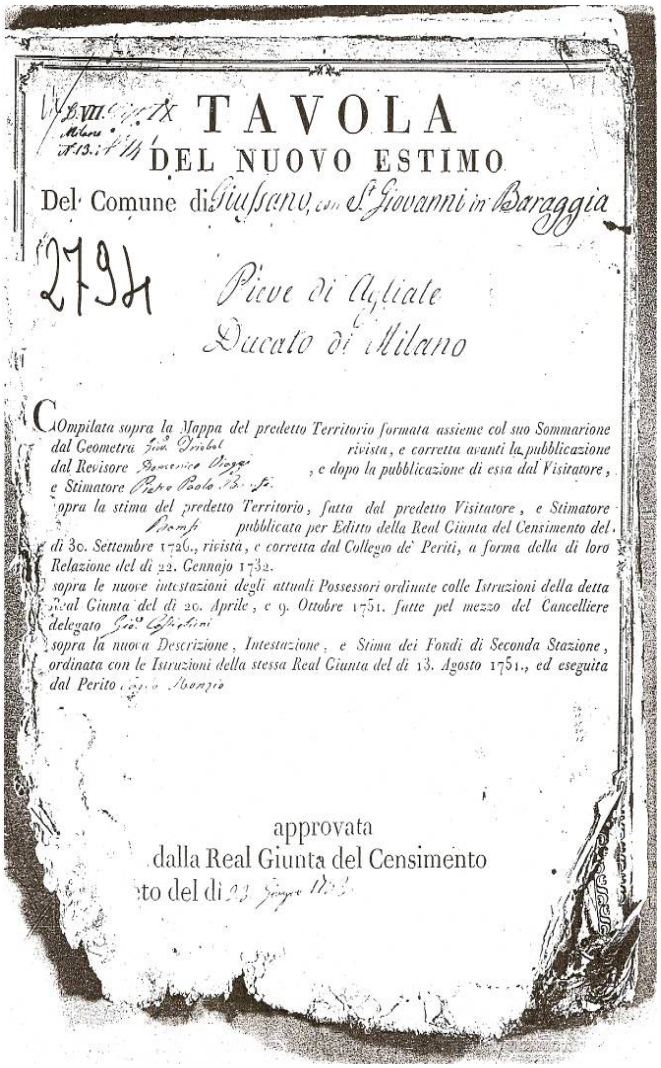
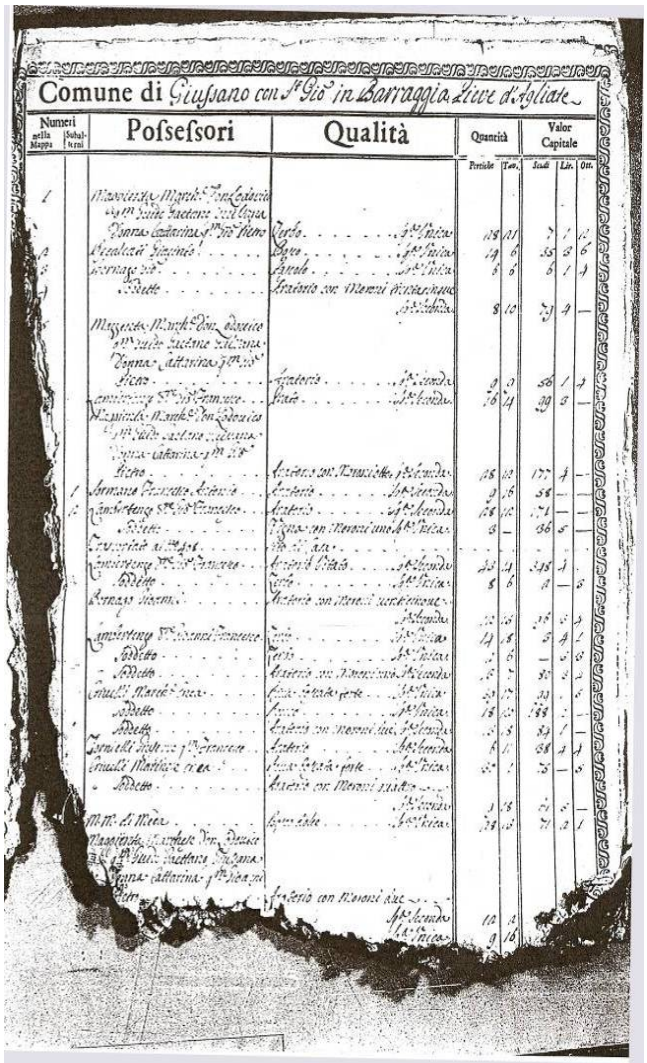


TAVOLA
DEL NUOVO ESTIMO
Del Comune di Giussano con S. Giovanni in Baraggia
2794
Pieve di Agliate
Ducato di Milano
COmpilata sopra la Mappa del predetto Territorio formata assieme col suo Sommarione dal Geometra rivista, e corretta avanti la pubblicazione dal Revisore , e dopo la pubblicazione di essa dal Visitatore, e Stimatore
sopra la stima del predetto Territorio, fatta dal predetto Visitatore, e Stimatore pubblicata per Editto della Real Giunta del Censimento del di 30. Settembre 1726., rivista, e corretta dal Collegio de' Periti, a forma della di loro Relazione del di 22. Gennajo 1732.
sopra le nuove intestazioni degli attuali Possessori ordinate colle Istruzioni della detta Real Giunta del di 20. Aprile, e 9. Ottobre 1751. fatte pel mezzo del Cancelliere delegato
sopra la nuova Descrizione, Intestazione, e Stima dei Fondi di Seconda Stazione, ordinata con le Istruzioni della stessa Real Giunta del di 13. Agosto 1751., ed eseguita dal Perito
approvata
dalla Real Giunta del Censimento


Comune di Giussano con S. Gio. in Barraggia Pieve d'Agliate
Numeri della Mappa | Subalterni | Possessori | Qualità | Quantità | Valor Capitale

Tavole del Catasto Teresiano
(registro dei numeri di mappa con associata l'indicazione del proprietario, della qualità colturale, della superficie del mappale e del valore)

Attualmente sono disponibili copie, a fogli piani rettangolari componibili, delle mappe originali del territorio di: i) Birone con Cassina Bistorta (censito in 4 fogli); ii) Giussano (censito in 14 fogli); iii) Paina con Cassina Brugazzo (censito in 5 fogli); iv) Robbiano (censito in 6 fogli); v) S. Giovanni in Baraggia (censito in 2 fogli); su ogni foglio è riportato un elenco riportante il tipo di proprietà e il nome dei proprietari[7].

---

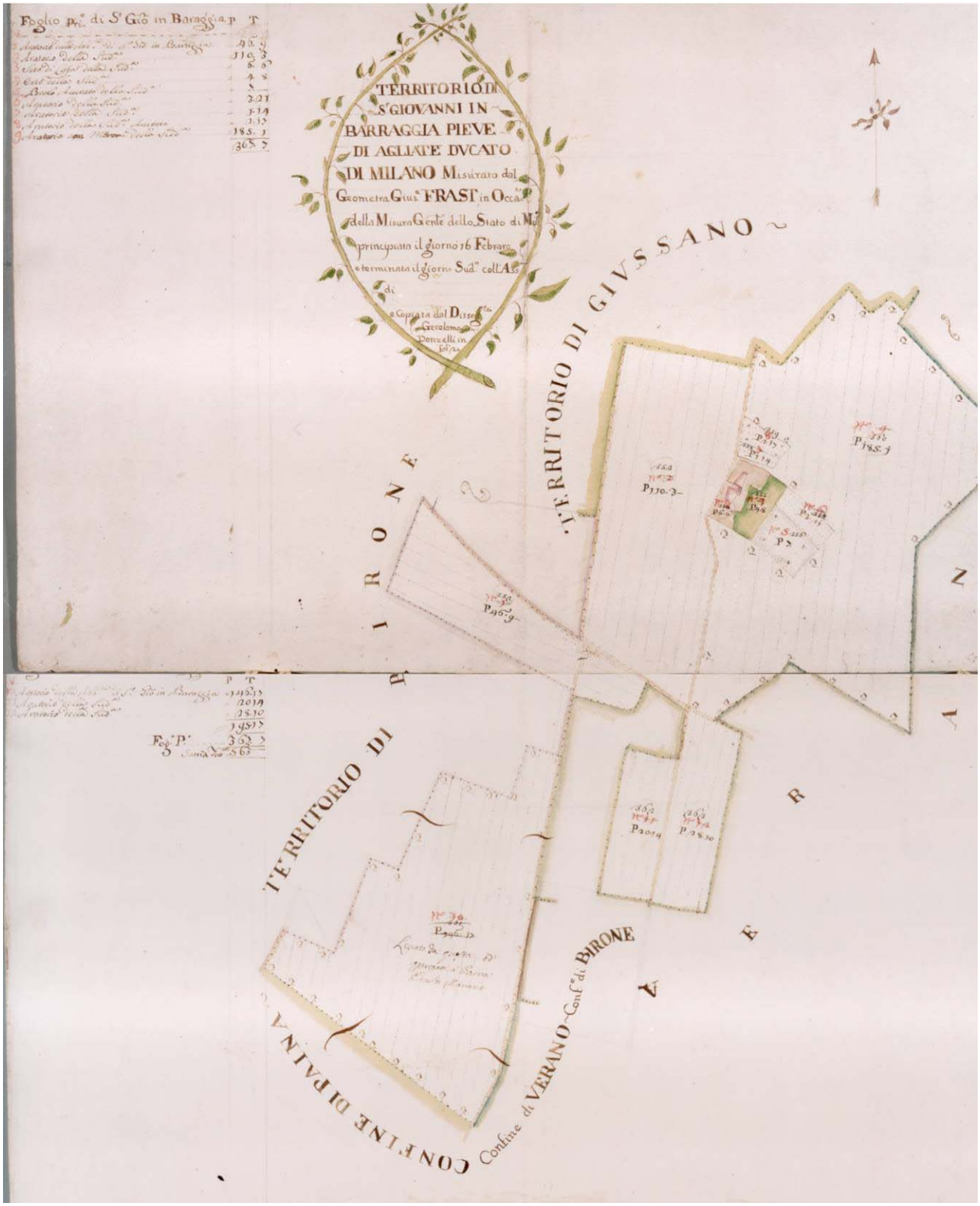
[6] L'importanza economica e sociale dei "*moroni*" fu definita sin dal 1470, anno in cui da Galeazzo Maria Sforza emise un provvedimento che impose la piantagione dei gelsi per l'allevamento del baco da seta, favorendo così lo sviluppo delle seterie.
[7] Le operazioni censuarie relative a ogni singolo comune censuario portavano inoltre alla realizzazione di diversi atti: tavole di classamento dei terreni, elenchi delle strade pubbliche, elenchi dei possessori, minute di stima, catasti provvisori, estratti catastali, quaderni dei gelsi.

Mosaico dei fogli di mappa del Catasto Teresiano inerenti il territorio di Birone con Cassina Bistorta

Estratto del mosaico delle mappe del Catasto Teresiano inerente il territorio di Giussano

Mosaico dei fogli di mappa del Catasto Teresiano inerenti il territorio di Paina con Cassina Brugazzo

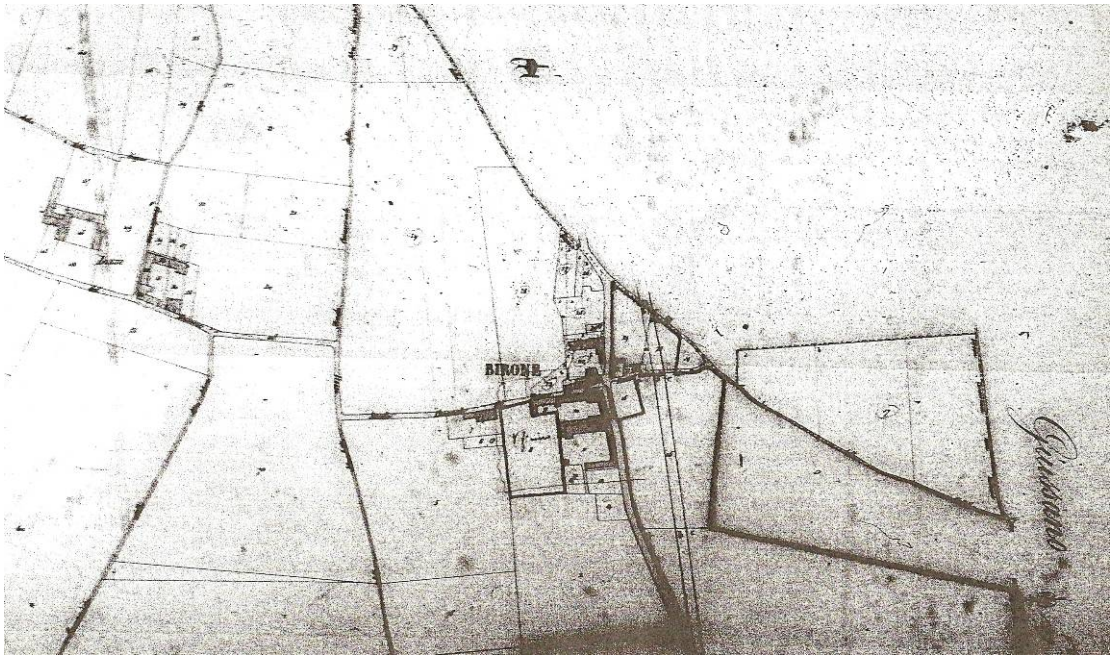
Estratto del mosaico delle mappe del Catasto Teresiano inerente il territorio di Robbiano



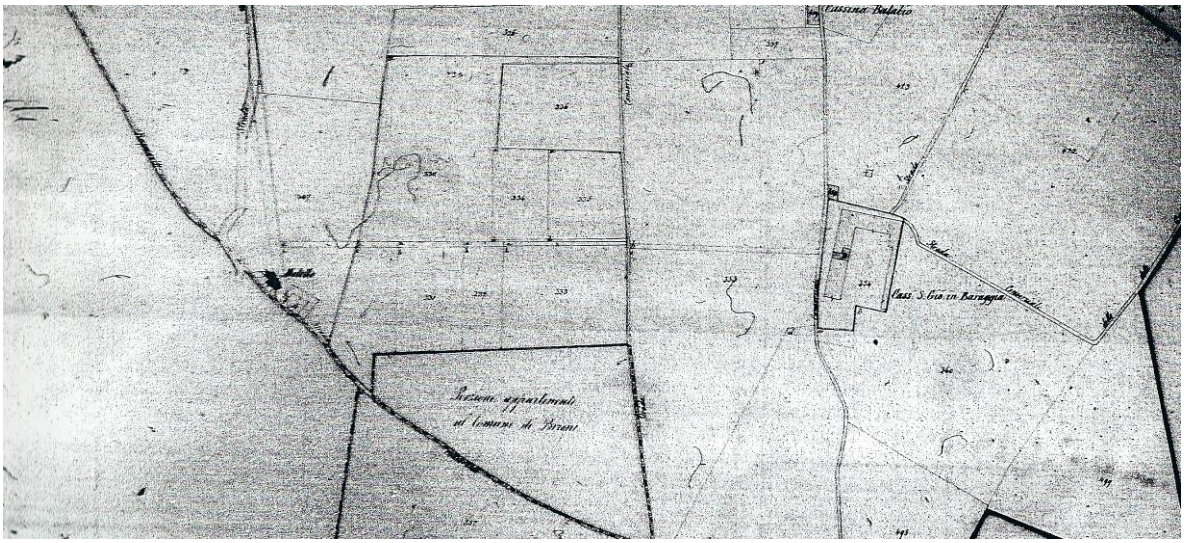
Mosaico di due fogli di mappa del Catasto Teresiano del 1721 relativi al territorio di san Giovanni in Baraggia.

A seguito alla formazione del Regno Lombardo Veneto si materializzò la necessità di completare la formazione del catasto, utilizzando gli stessi principi di quello teresiano, anche nei dipartimenti che ne erano sprovvisti. Tuttavia, a valle di tale processo e successivamente alla pubblicazione delle nuove tariffe d'estimo cominciarono le proteste contro il nuovo catasto, accusato di colpire la rendita fondiaria più del censo tere-

siano. La conferma dell'esistenza di notevoli differenze non facilmente eliminabili[8], portò alla riapertura dei lavori di censimento che avrebbero coinvolto duecentonove comuni della "*parte alta*" della provincia di Milano e di quella di Como, trenta comuni bergamaschi e mantovani. In altri duecentonovantanove comuni della "*parte bassa*" della provincia di Milano venne disposto un nuovo censimento dei soli fabbricati, oltre al ricalcolo dell'estimo dei terreni in base a un coefficiente stabilito dalla commissione. I territori oggi appartenenti al comune di Giussano furono tra quelli nuovamente censiti a metà del 1800[9], e di questo nuovo censimento sono disponibili copie a fogli piani rettangolari componibili, relative ai territori di: **i)** Birone con Cassina Bistorta (1859); **ii)** Giussano con S. Giovanni in Baraggia (1865); **iii)** Robbiano (1862-1866); **iv)** Paina con Cassina Brugazzo (1859)[10].



Estratto di mappa del Catasto Lombardo Veneto inerente il territorio di Birone con Cassina Bistorta

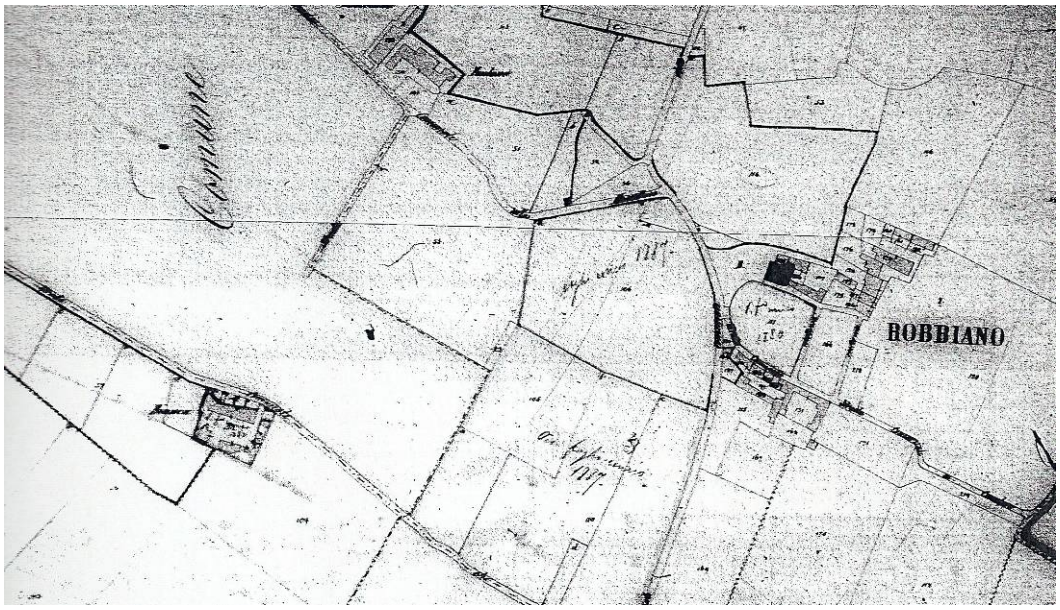


Estratto di mappa del Catasto Lombardo Veneto inerente il territorio di S. Giovanni in Baraggia (in Giussano)

[8] Fornita da una commissione tecnica nominata appositamente nel 1853 che effettuò una verifica su un gruppo di comuni.

[9] Il catasto definitivo dei terreni e dei fabbricati fu riferito all'anno 1873 (per la parte alta della provincia di Milano, mentre per la parte bassa della stessa provincia furono riferiti all'anno 1887), e vennero completati dalle rubriche dei possessori 1873-1887, e dai Libri delle partite d'estimo, 1873-1887.

[10] Non è stato possibile reperire i fogli relativi al Catasto Lombardo Veneto inerenti il territorio di Paina.



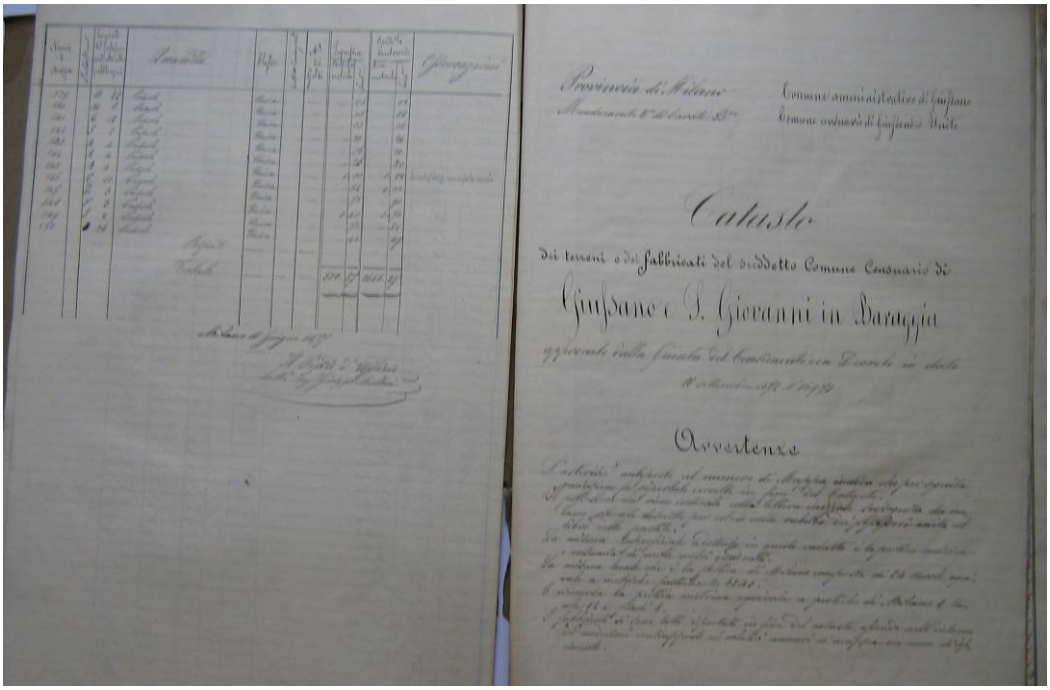
Estratto di mappa del Catasto Lombardo Veneto inerente il territorio di Robbiano

Questi catasti vennero tenuti continuamente e progressivamente aggiornati fino a che non vennero ridisegnati dopo l'Unità d'Italia. Infatti, dopo il processo di unificazione nacque la necessità di uniformare i diversi catasti vigenti: ogni stato preunitario, infatti, portava con sé il suo catasto, con tutto ciò che questo comporta in termini di diverse unità di misura, diversi metodi e strumenti di rilievo, diverse tipologie d'estimo, diversa moneta, e così via. Tra questi il Censo Milanese era considerato il migliore e pertanto il catasto unico italiano, che andò a sostituire i vecchi catasti preunitari, si basò sulla medesima impostazione ed è attualmente denominato Cessato Catasto (o Nuovo Catasto Terreni). Per l'area di Giussano vennero realizzate nuove mappe tra il 1894 e il 1902 del territorio di : i) Birone con Cassina Bistorta; ii) Giussano con S. Giovanni in Baraggia; iii) Paina con Cassina Brugazzo[11].

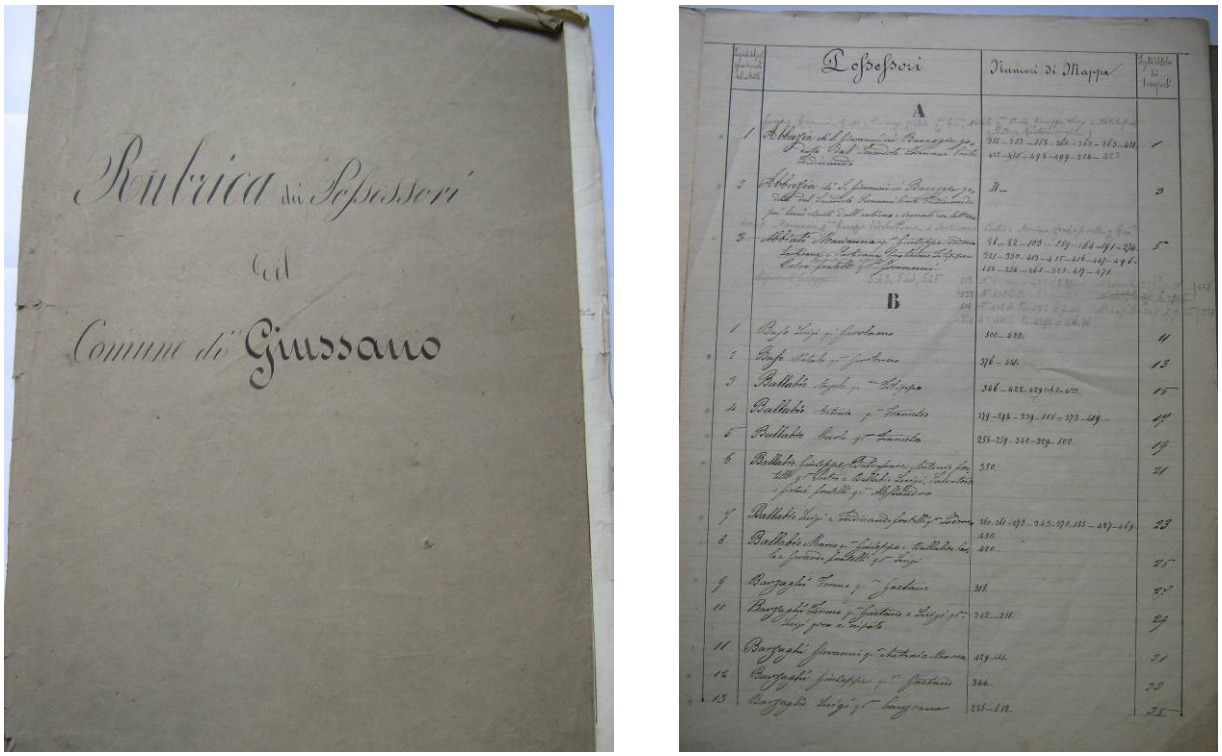
Estratto di mappa del Cessato Catasto inerente il territorio di Giussano

[11] Non è stato possibile reperire i fogli relativi al Cessato Catasto inerenti il territorio di Paina.

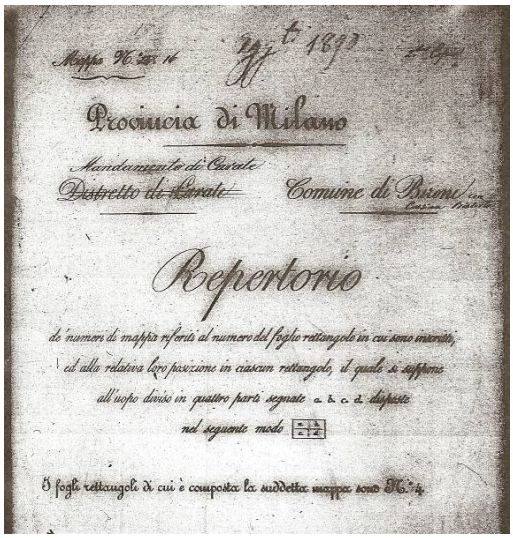
Gli atti che accompagnavano i Catasti erano i seguenti: **i)** Sommarione = registro dei numeri di mappa, con associata a ogni numero di mappa l'indicazione del proprietario, della qualità colturale, della classe di produttività, della contrada e della superficie del mappale (in misure antiche); **ii)** Repertorio = registro delle partite o delle proprietà, con i mappali ad esse pertinenti; **iii)** Libro dei trasporti = registro delle variazioni di proprietà; **iv)** Rubrica dei possessori = elenco alfabetico dei proprietari e indicazione del tributo fondiario da essi dovuto; **v)** Mappa = planimetria dei beni accatastati; **vi)** Etichetta = tabella di classificazione dei terreni.



Sommarione del comune di Giussano e S. Giovanni in Baraggia (1877)



Rubrica dei possessori del comune di Giussano (1875)


Mappa N. 201 14

Provincia di Milano

Mandamento di Carate

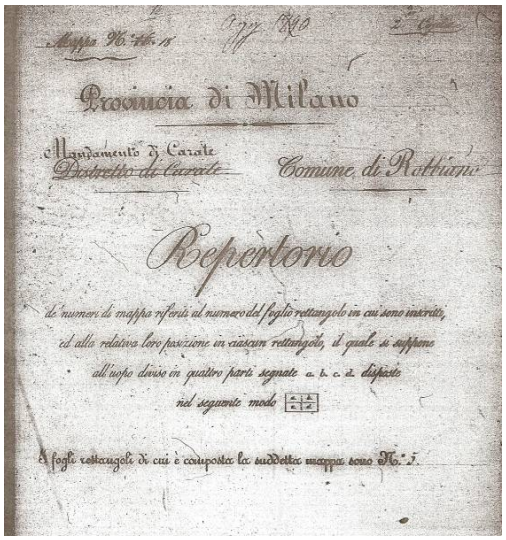
Distretto di Carate

Comune di Birone

Repertorio

de' numeri di mappa riferiti al numero del foglio rettangolo in cui sono inseriti, ed alla relativa loro posizione in ciascun rettangolo, il quale si suppone all'uopo diviso in quattro parti segnate a. b. c. d. disposte nel seguente modo

8 fogli rettangoli di cui è composta la suddetta mappa sono N.° 4


Mappa N. 7 14

Provincia di Milano

Mandamento di Carate

Distretto di Carate

Comune di Robbiano

Repertorio

de' numeri di mappa riferiti al numero del foglio rettangolo in cui sono inseriti, ed alla relativa loro posizione in ciascun rettangolo, il quale si suppone all'uopo diviso in quattro parti segnate a. b. c. d. disposte nel seguente modo

4 fogli rettangoli di cui è composta la suddetta mappa sono N.° 5.

Repertori del comune di Birone (1893) e Robbiano (1890)

4.1.2. *La cartografia dell'Istituto Geografico Militare*

Tra le fonti conoscitive hanno rivestito importanza le carte prodotte dalle istituzioni militari tra Otto e Novecento poiché, rispetto al resto della produzione cartografica coeva, sono risultate particolarmente attente alla rappresentazione degli elementi paesaggistici e alla resa dei dettagli topografici, e sono disponibili a scala omogenea per l'intero territorio individuato. Si sono utilizzate le carte tratte dalla serie 25/V "Carta d'Italia" prodotta dall'Istituto Geografico Militare di Firenze, in fogli componibili, alla scala 1:25.000 per le seguenti date: **a)** anno 1888 a un solo colore (nero), riguardante la "prima levata" (Carate Brianza, Cantù, Monza, Seveso); **b)** anni 1931-1937, redatto a un solo colore (nero) in occasione degli aggiornamenti rispetto alla cartografia realizzata nell'1888 (1931 Carate Brianza e Cantù, 1937 Monza e Seveso); **c)** anno 1959, realizzato a 5 colori (nero, bistro, azzurro, verde e rosso) in seguito a nuovi rilevamenti (Carate Brianza, Cantù).

4.1.3. *Le carte tecniche regionali*

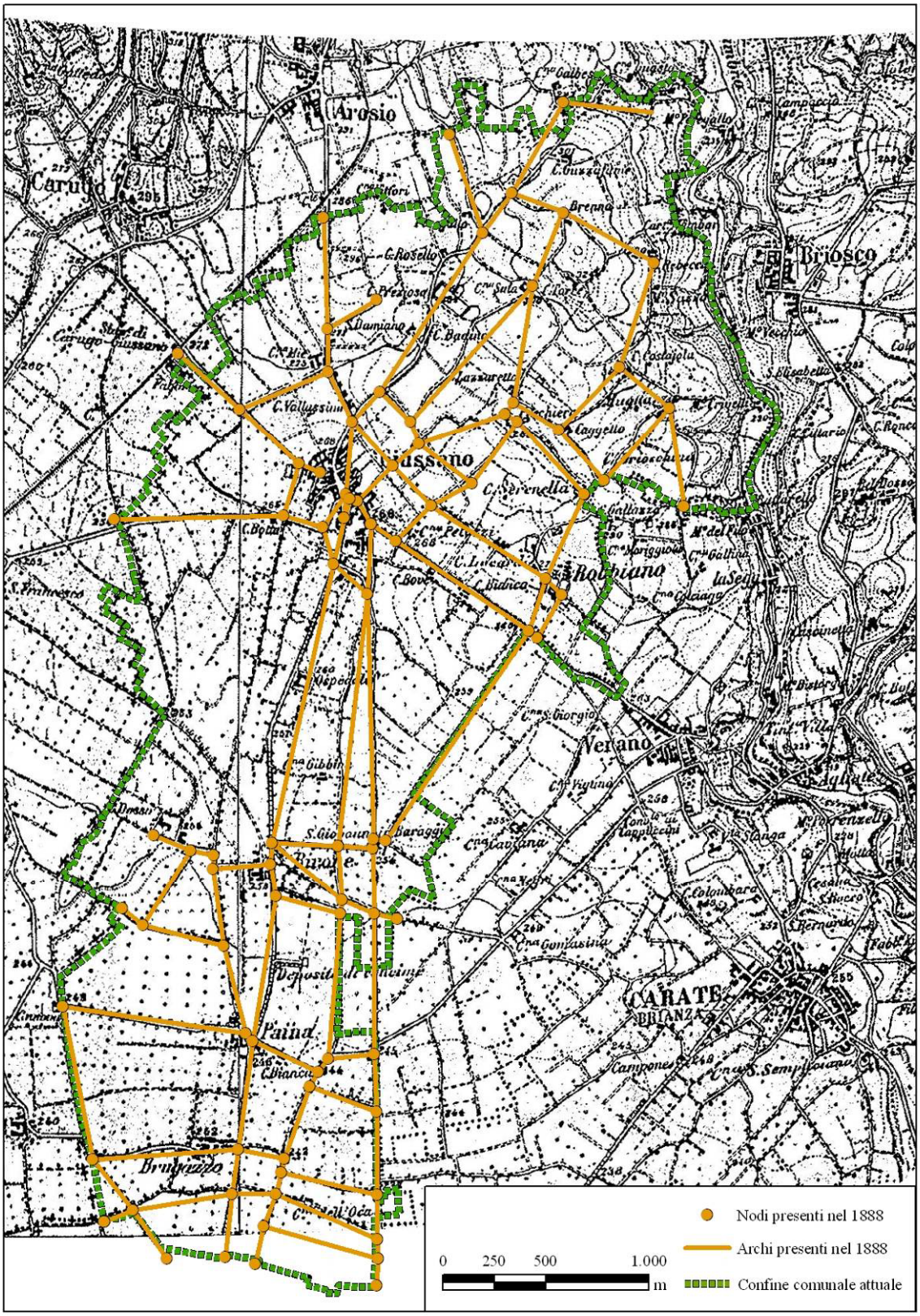
La carta tecnica regionale è disponibile in due edizioni: la prima realizzata negli anni 1980 – 1983, e derivata dalle riprese del volo aereo "Regione Lombardia" effettuato negli anni 1980 – 1982 (scala media dei fotogrammi 1:22.000). l'aggiornamento realizzato nel 1994 e derivato dal volo "Lombardia 1994" (scala media dei fotogrammi 1:25.000), con restituzione alla scala 1.10.000.

4.2. L'evoluzione del sistema infrastrutturale

L'analisi dell'evoluzione storica del sistema infrastrutturale è stata condotta prima trasformandolo – alle sue differenti soglie temporali – in un grafo topologico non euclideo, impostato sull'ìnterazione archi/nodi della rete viabilistica, rappresentata dal nodo iniziale, da quello finale e dall'arco interconnesso per ogni tratto stradale anticipato e concluso da incroci; è stata così resa astrattamente schematica per grafi l'intera viabilità presente nel comune di Giussano (statali, provinciali e comunali)[12] alle diverse soglie storiche 1888, 1931, 1959, 1981, 1994, 2002. Mediante la sovrapposizione dei diversi grafi è possibile stimare l'intensità evolutiva del sistema infrastrutturale e, di seguito, si riporta il risultato delle elaborazioni corredate da tabelle che riportano il numero dei nodi e il numero e la lunghezza[13] degli archi, per ogni soglia storica e per localizzazione nelle attuali frazioni.

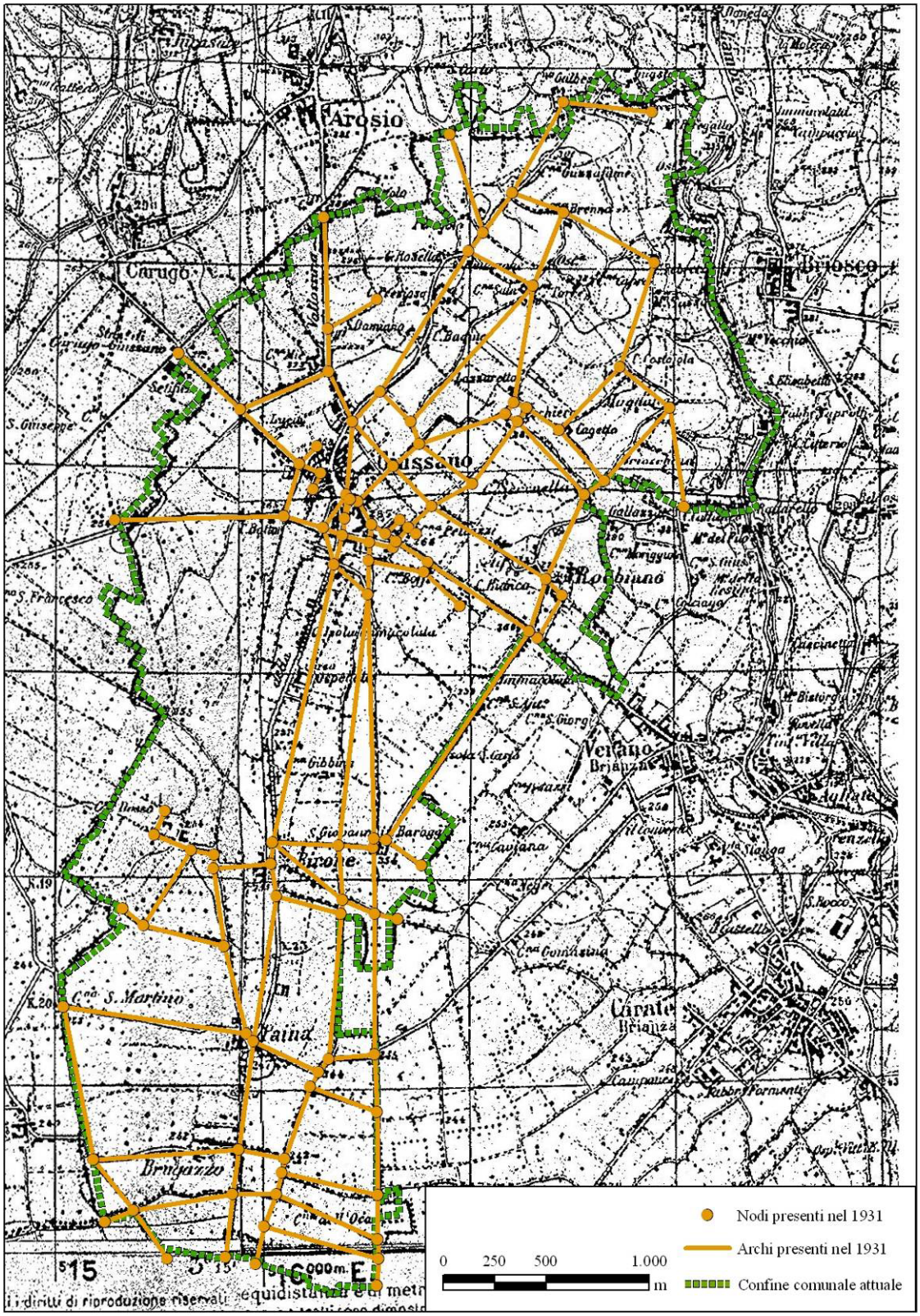
[12] Dalla lettura delle carte Igm sono state escluse le strade indicate come campestri, tratturi, piste e tracce.

[13] Per "lunghezza" si intende l'estensione lineare della strada associata all'arco, calcolata utilizzando lo strumento di misura presente in ArcGIS 9.2 sulle carte storiche acquisite, mosaicate e georeferenziate. Il valore presenta pertanto un alto livello di approssimazione, ma è utile per avere un idea dell'ordine di grandezze a cui si fa riferimento.



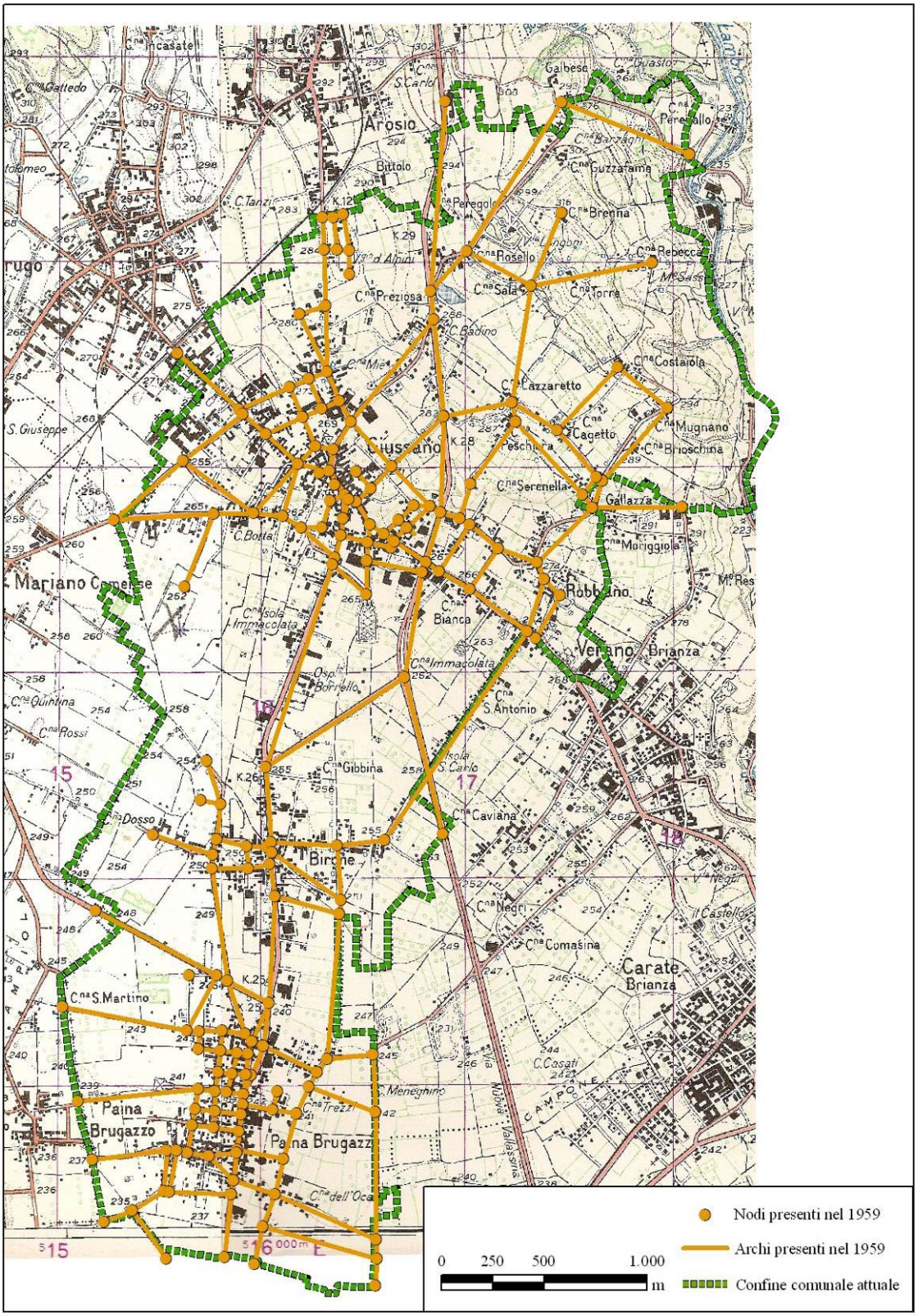
Grafo alla soglia 1888 sovrapposto alla cartografia Igm 1888

Frazione	N. nodi	N. archi	Lungh. tot. archi	Lungh. min. archi	Lungh. max. archi
Birone	11	13	3.334,99	73,44	458,16
Giussano	32	41	13.783,87	20,35	1.018,25
Paina	24	31	9.929,14	57,98	892,22
Robbiano	21	22	7.536,23	49,65	1.244,50



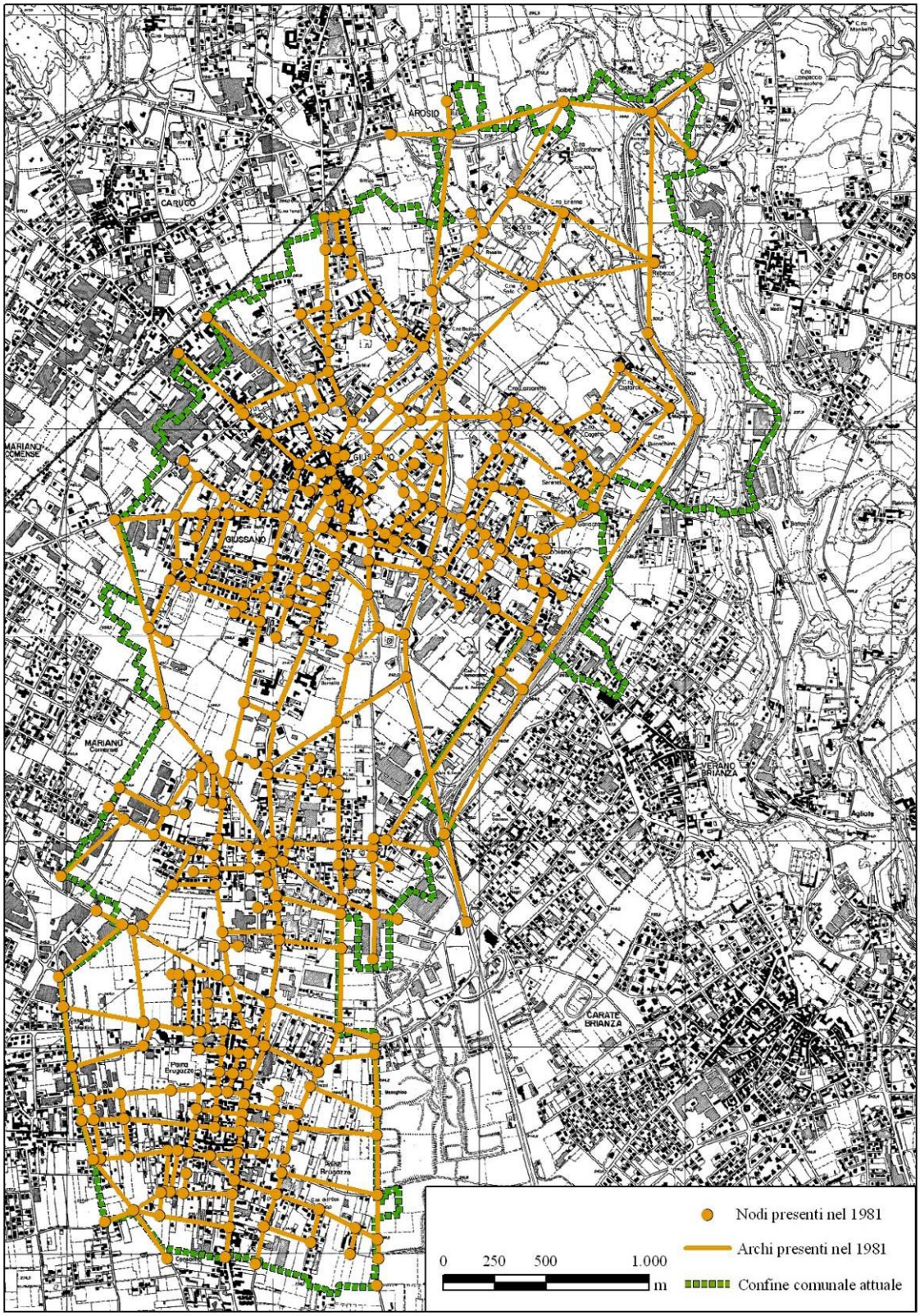
Grafo alla soglia 1931 sovrapposto alla cartografia Igm 1931

Frazione	N. nodi	N. archi	Lungh. tot. archi	Lungh. min. archi	Lungh. max. archi
Birone	12	14	3.461,46	73,44	458,16
Giussano	44	60	15.403,12	20,35	920,67
Paina	24	31	9.929,14	57,98	892,22
Robbiano	26	30	9.553,43	49,65	1.244,50



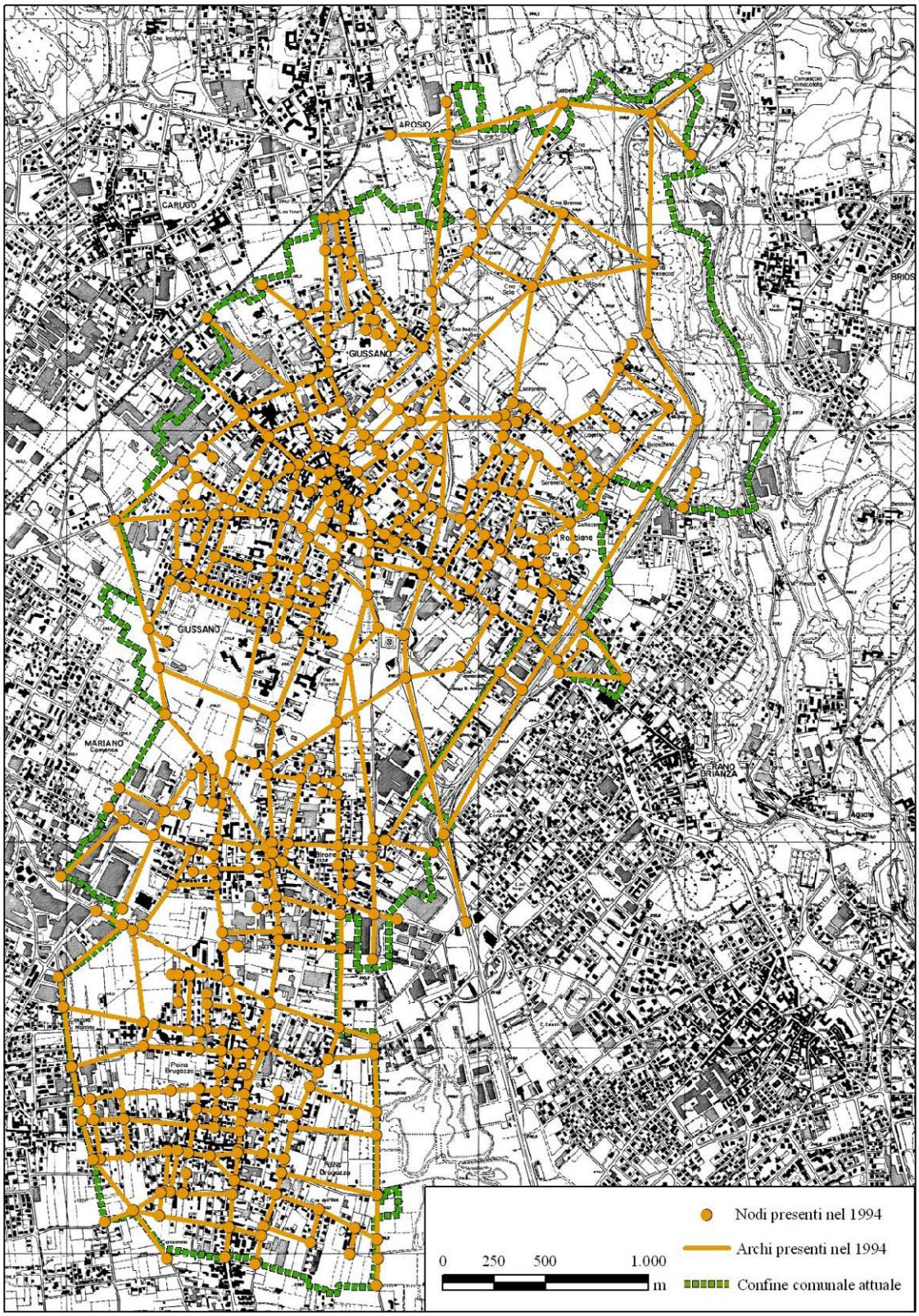
Grafo alla soglia 1959 sovrapposto alla cartografia Igm 1959

Frazione	N. nodi	N. archi	Lungh. tot. archi	Lungh. min. archi	Lungh. max. archi
Birone	18	23	4.902,00	29,69	670,30
Giussano	70	93	20.724,63	16,05	1.042,95
Paina	58	80	13.433,81	15,23	621,65
Robbiano	28	35	10.261,89	33,26	1.228,00



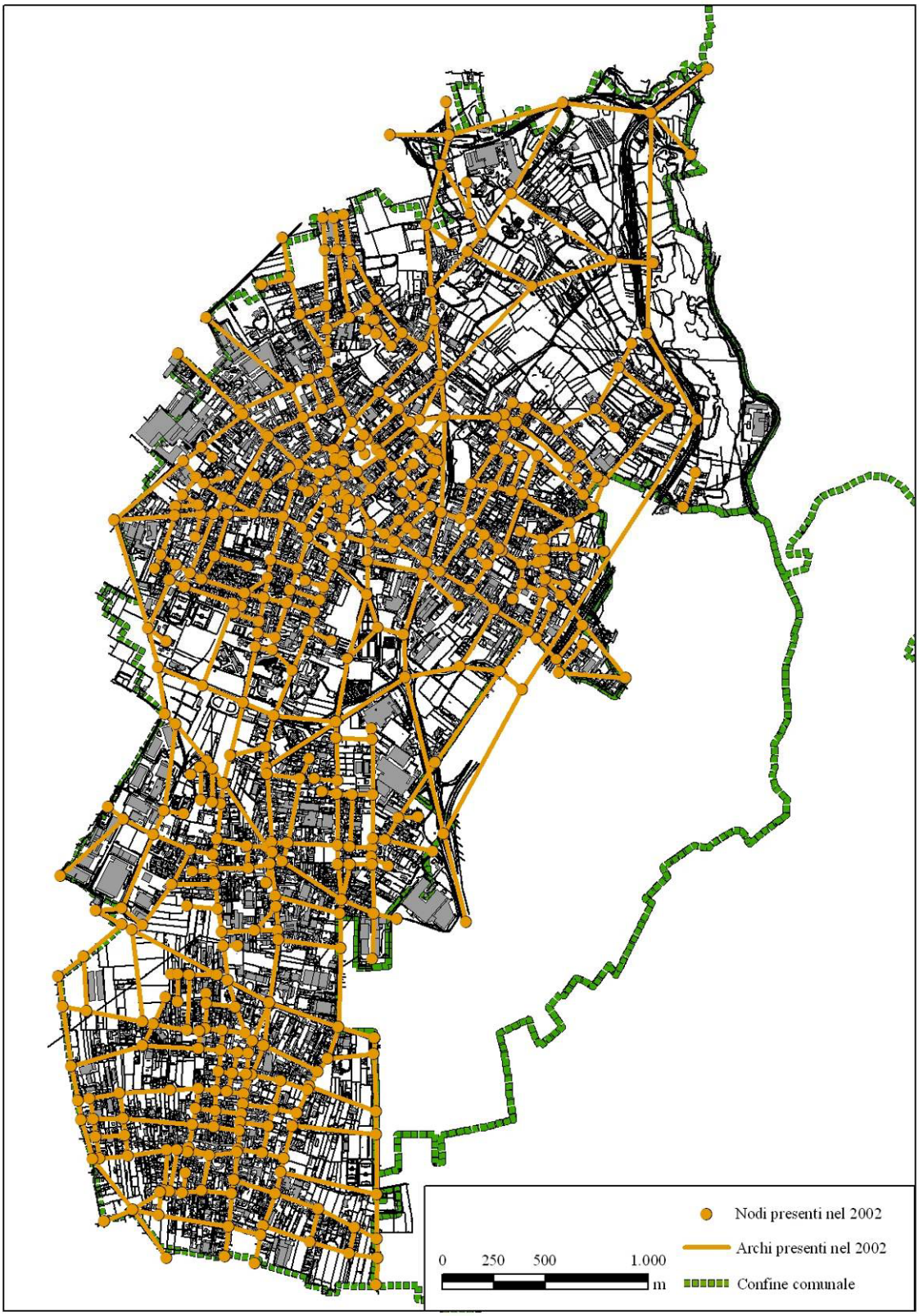
Grafo alla soglia 1981 sovrapposto alla Ctr 1980 –1982

Frazione	N. nodi	N. archi	Lungh. tot. archi	Lungh. min. archi	Lungh. max. archi
Birone	54	64	9.576,40	15,37	500,37
Giussano	152	205	36.313,83	9,73	1.129,30
Paina	95	137	19.936,38	11,96	480,33
Robbiano	75	88	16.536,22	7,89	1.583,65



Grafo alla soglia 1994 sovrapposto alla Ctr 1984

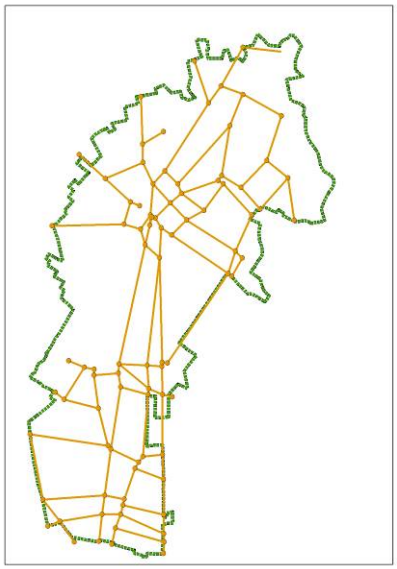
Frazione	N. nodi	N. archi	Lungh. tot. archi	Lungh. min. archi	Lungh. max. archi
Birone	55	65	9.895,97	15,37	500,37
Giussano	170	228	40.152,92	9,73	1.129,30
Paina	96	141	20.554,71	11,96	480,33
Robbiano	87	104	19.656,49	7,89	1.583,65



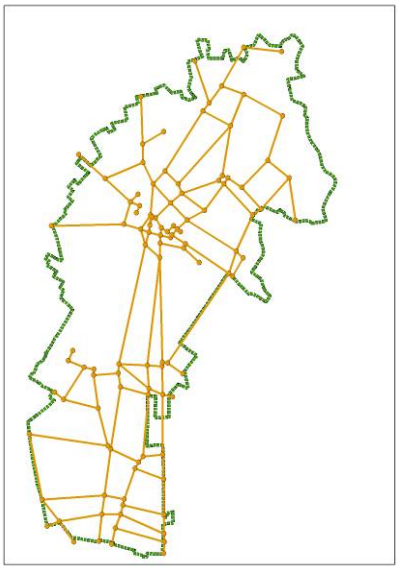
Grafo alla soglia 2002 sovrapposto all'aereofotogrammetrico 2002

Frazione	N. nodi	N. archi	Lungh. tot. archi	Lungh. min. archi	Lungh. max. archi
Birone	55	69	10.794,53	15,37	500,37
Giussano	193	256	41.708,38	9,73	1.129,30
Paina	105	157	21.844,25	13,81	480,33
Robbiano	102	129	22.861,81	7,89	1.583,65

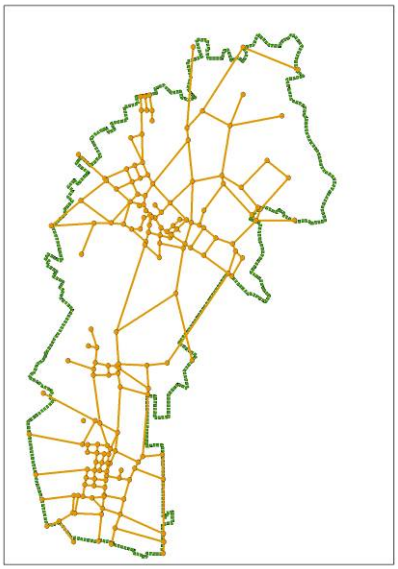
Per agevolare il confronto si riporta qui di seguito una tavola di comparazione, da cui emergono interessanti informazioni: innanzitutto già nel 1888 si potevano riconoscere i centri abitati, per l'infittimento delle maglie del grafo, e gli altri nodi erano riconducibili alla localizzazione delle cascine, i veri primi nuclei insediativi.



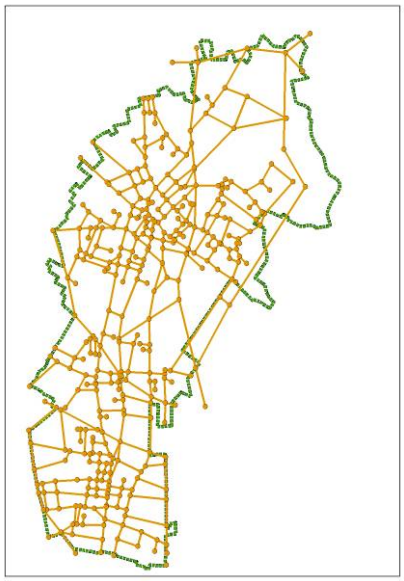
Grafo alla soglia 1888



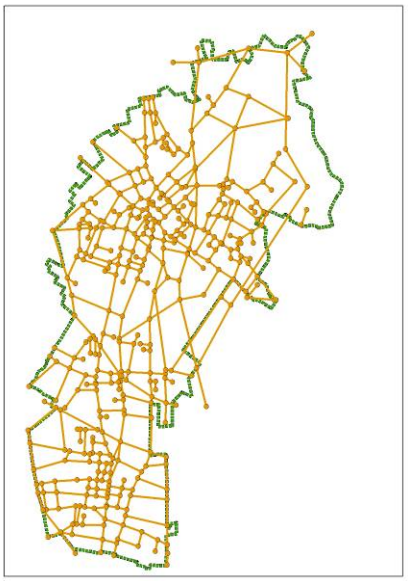
Grafo alla soglia 1931



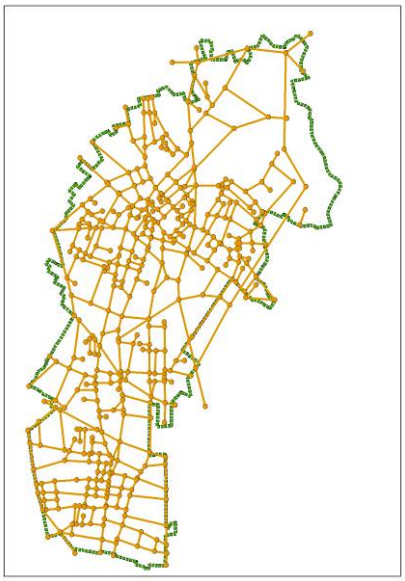
Grafo alla soglia 1959



Grafo alla soglia 1981



Grafo alla soglia 1994



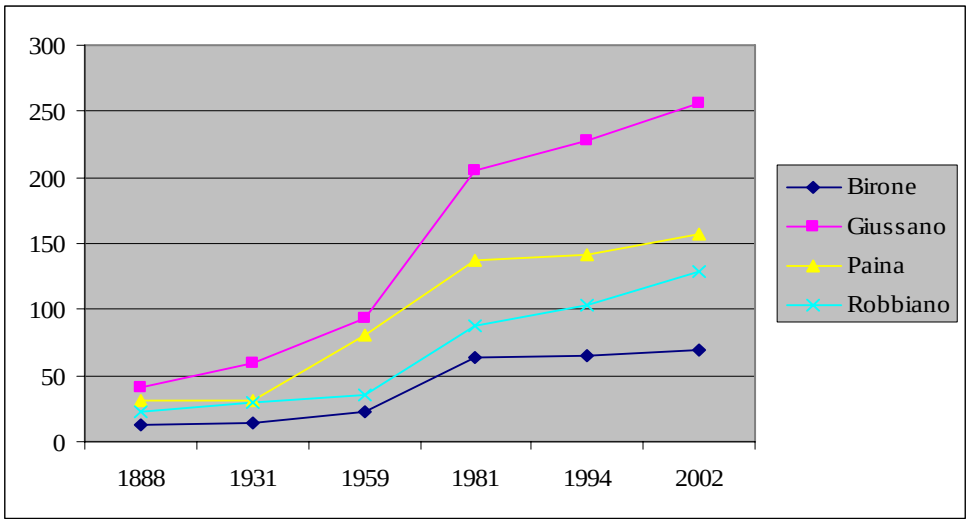
Grafo alla soglia 2002

Carta dell'evoluzione del sistema infrastrutturale

Col passare degli anni si assiste a un infittimento sempre maggiore delle maglie del grafo che, dapprima, va a svilupparsi proprio in corrispondenza dei nuclei abitati, a rappresentare la loro crescita concentrica; poi, si ramifica a coprire l'intero territorio in modo sempre più uniforme, come attestano nel seguito i grafici comparativi delle diverse soglie storiche: tra il 1888 e il 1931 la crescita non è stata significativa per Giussano e Robbiano, mentre Paina e Birone si sono mantenute stabili; nella successiva soglia 1931 – 1959 notiamo invece un incremento in ogni frazione sia di nodi sia di archi e, da questo momento in poi, sussiste un rapporto di maggior proporzionalità tra l'aumento dei nodi e degli archi, a significare una moltiplicazione viabilistica assai correlata con la moltiplicazione urbanizzativa; poi, tra il 1959 e il 1981 s'assiste a un picco (che interessa in misura maggiore il capoluogo di Giussano) ed è questo il periodo in cui s'assiste alla frammentazione insediativa in tutto lo spazio comunale; da qui in poi la situazione comincia a stabilizzarsi per Birone e Paina, mentre Robbiano e Giussano continuano a sviluppare la loro rete infrastrutturale in modo significativo.

Frazione\anno	1888	1931	1959	1981	1994	2002
Birone	13	14	23	64	65	69
Giussano	41	60	93	205	228	256
Paina	31	31	80	137	141	157
Robbiano	22	30	35	88	104	129

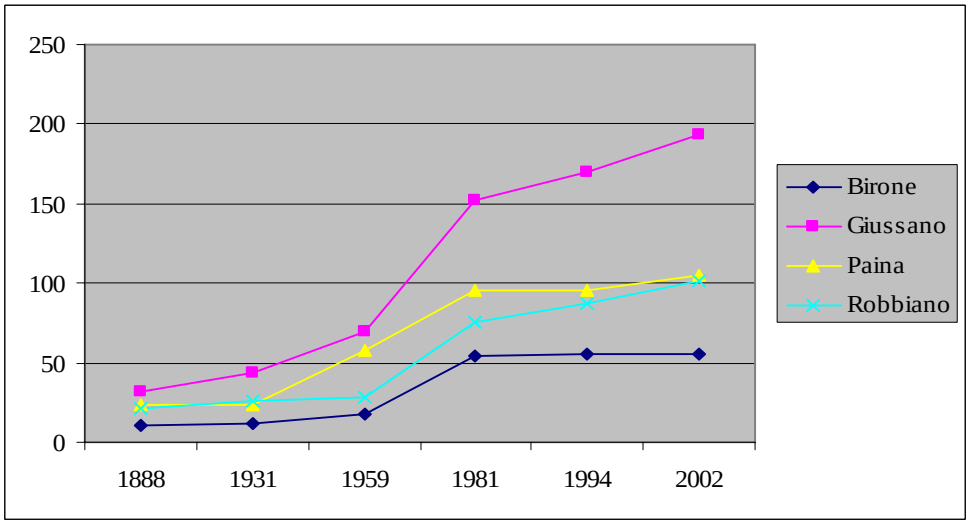
Numero di archi per soglia storica e per localizzazione nelle attuali frazioni



Crescita del numero di archi per frazione

Frazione\anno	1888	1931	1959	1981	1994	2002
Birone	11	12	18	54	55	55
Giussano	32	44	70	152	170	193
Paina	24	24	58	95	96	105
Robbiano	21	26	28	75	87	102

Numero di nodi per soglia storica e per localizzazione nelle attuali frazioni



Crescita del numero di nodi per frazione

Si segnala ora una notizia storica connessa alla rete infrastrutturale, che sottolinea l'importanza di Giussano sin da metà del 1800; in via Catalani, nota un tempo come via Provinciale, passava il leggendario "Gamba de Legn" della linea Milano/Giussano, e ciò spiega il calibro stradale di notevole ampiezza per il duplice utilizzo della sede tranviaria e viaria: la strada, infatti, fu allargata[14] proprio per far passare il tram, e non si trattava di un lavoro isolato, ma faceva parte di tutta una serie di progetti finalizzati al miglioramento delle infrastrutture comunali tra il 1870 e il 1885[15]; le locomotive a vapore, con caldaie di tipo cilindrico orizzontali, alimentate a carbone, furono costruite dalla ditta tedesca Henschel & Sohn, scelta in quanto produttrice di caldaie che emettevano un fumo meno denso di quelle delle altre marche; la velocità, secondo quanto stabilito dal Consiglio provinciale, doveva raggiungere al massimo i 15 km/h[16], ma successivamente la linea venne elettrificata (con inaugurazione nel 1936[17]) e il capolinea venne spostato in piazza Roma, il che comportò notevoli lavori di adeguamento soprattutto per via Borella, di calibro troppo ridotto.

Carta delle tramvie attive nel 1915

Capolinea in via Fermi

Capolinea in piazza Roma

L'analisi dell'evoluzione del sistema infrastrutturale ci permette di indagare sulla sua stabilità rispetto al grado di permanenza delle sue componenti; pertanto, è stata stabilita nei nodi del grafo 2002 la soglia storica di

[14] Per permettere l'allargamento a 8 metri di un tratto di 35 metri fu necessario espropriare due appezzamenti di terreno, anche se in seguito alle proteste dei proprietari la larghezza sella strada fu ridotta a 6 metri. Il 9 settembre 1881 la linea fu aperta al pubblico (con lunghezza complessiva di 23, 276 km), e la strada fu allargata il 2 agosto 1876 su progetto dell'ing. Filippo Sartirana.

[15] Tra cui ricordiamol'esecuzione del progetto delle vasche pubbliche per gli abitanti di Birone e di Paina in seguito ai reclami degli stessi del 1874 (in merito alla cessata immissione delle acque pluviali nelle rispettive vasche dopo i lavori compiuti nel 1873 per la sistemazione della nuova Vallassina) e l'allargamento del tronco della strada comunale fiancheggiante l'oratorio campestre di Birone, che metteva in comunicazione gli abitanti di Birone con la nuova Vallassina.

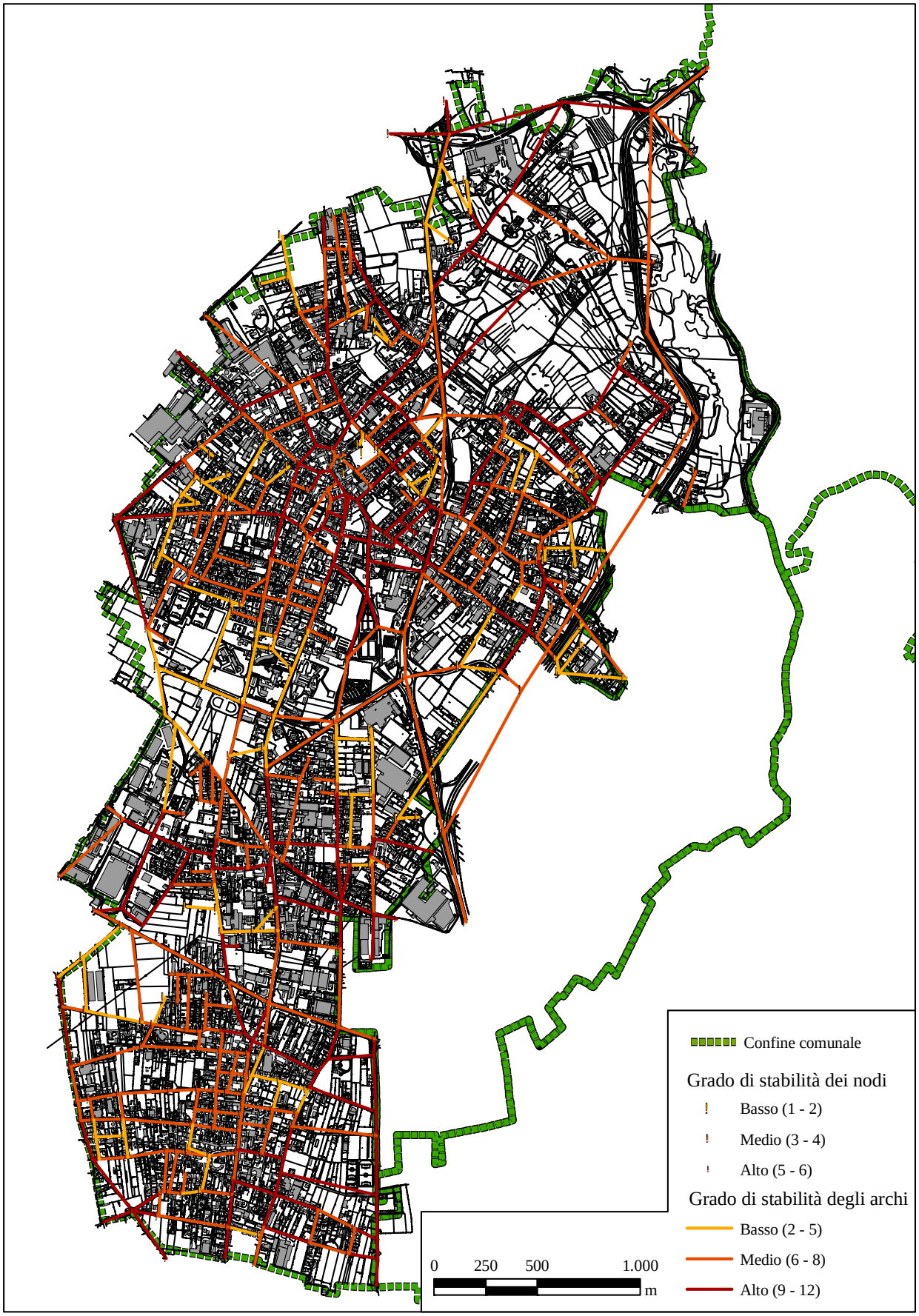
[16] Entro i confini di Milano la velocità doveva invece mantenersi entro i 10 km/h, e scendere a 5 km/h in caso di grande traffico o nebbia, nel quel caso la locomotiva era preceduta da un uomo a piedi col fischietto, che avvertiva veicoli e passanti dell'arrivo del tram.

[17] La linea rimase attiva fino al 1958, poi fu sostituita da autobus.

massima trasformazione, onde verificare lo scarto rispetto alle soglie precedenti. A ogni nodo è stato quindi associato un valore di riferimento crescente da **1** a **6**, assegnando valore **1** a quelli introdotti per la prima volta nel 2002, **2** a quelli presenti sin dal 1994, **3** a quelli individuati già nel 1981, **4** a quelli risalenti al 1959, **5** a quelli la cui presenza è rimasta costante sin dal 1931 e, infine, **6** a quelli già individuati nel 1888; rispetto a tali valori è stato quindi stimato ***il grado di stabilità dei nodi***, definito come ***alto*** per i nodi con valore **5-6**, ***medio*** per i nodi con valore **3-4** e ***basso*** per quelli con valore **1-2**. Muovendo dai nodi è poi stato possibile stimare anche ***il grado di stabilità degli archi***: a ogni arco individuato nel 2002 è stato assegnato un valore ottenuto come somma dei valori dei nodi che lo definiscono e, pertanto, il grado di stabilità degli archi é definito ***alto*** per quelli con valori **9-12**, ***medio*** con valore **6-8**, ***basso*** con valore **2-5**.
Si riporta qui di seguito un tabella in cui sono riportate solo le strade che presentano tratti (individuati da archi) col valore di stabilità massimo = **12**.

Via Po
Via Fiume
Via Catalani
Via Statuto
Via Tofane
Via Borella
Via Pascoli
Via Ugo Foscolo
Via Carroccio
Via Novedratese
Via Alfieri
Via Monza
Viale Pola
Via Di Vittorio
Via Addolorata
Via Dell'Artigianato
Via Garibaldi
Via Giordano
Via Monte San Michele
Piazza Roma
Via Furlanelli
Via General Cantore
Via Grandi
Via Lazzaretto
Via Monte Cristallo
Via Trieste
Via Adige
Via Bellini
Via Col di Lana
Via Enrico Fermi
Via Madonnina
Via Stradivari
Via Tagliamento
Via Umberto I
Via Vittorio Emanuele

Si riporta neli seguito la carta del grado di stabilità del sistema infrastrutturale.



Carta del grado di stabilità infrastrutturale

4.3. L'evoluzione del tessuto architettonico

La lettura dell'evoluzione del sistema infrastrutturale ci ha già fornito alcune prime indicazioni sulle trasformazioni del tessuto insediativo; complementare è poi l'analisi dell'evoluzione del tessuto architettonico svoltasi, anche in questo caso, come osservazione continua delle risorse insediate dal 1888 al 2002, ponendo attenzione proprio ai fenomeni recenti che hanno prodotto la più parte dell'insediamento attuale.
Per analizzare le forme degli insediamenti e la loro evoluzione nel tempo è stato calcolato l'indice di compattezza[18] alle diverse soglie storiche, che permette la misura dell'articolazione degli assetti urbanizzati assumendo il quadrato come forma di riferimento; infatti, per Salvetti "*si considera indice di compattezza C di una superficie urbanizzata S il rapporto tra l'area di un quadrato di perimetro P pari a quello della superficie urbanizzata e la misura della stessa*", nel senso di:

$$C = \frac{\left(\frac{1}{4}P\right)^2}{S}$$

dove, quanto minore è il valore dell'indice, tanto più compatto risulta l'insediamento; in tal senso, la perimetrazione degli insediamenti ha avuto luogo assegnando, agli edifici presenti alle diverse soglie storiche, dei buffer di 15 metri per rappresentarne le pertinenze (non essendo individuabili puntualmente in tutte le carte storiche), perimetrando come unico insediamento tutti quegli edifici che presentano caratteri di continuità, di tessuto sia insediativo sia fisico, e includendo nei perimetri tutti i lotti inedificati chiaramente interclusi: sono stati in definitiva considerati i centri abitati completi in quanto dotati di servizi, i raggruppamenti di abitazioni intorno ad assi o punti, le case sparse distribuite in piccoli gruppi[19], gli impianti produttivi e le attrezzature collettive speciali localizzate all'esterno del territorio urbanizzato.
Si nota subito che per il 1888 e 1931 si identificano chiaramente i perimetri all'interno delle attuali frazioni, ma dal 1959 s'assiste a un fenomeno di diffusione insediativa in un primo momento lungo gli assi e poi in tutto il territorio, che ha reso impossibile l'attribuzione dei perimetri a singole frazioni; si riportano quindi di seguito i risultati sotto forma di tabella comparativa, che riporta per ogni soglia storica il numero dei perimetri P, la dimensione minima e massima di ogni P, la S area totale, minima e massima, l'indice di compattezza C minimo, massimo e totale, calcolato come

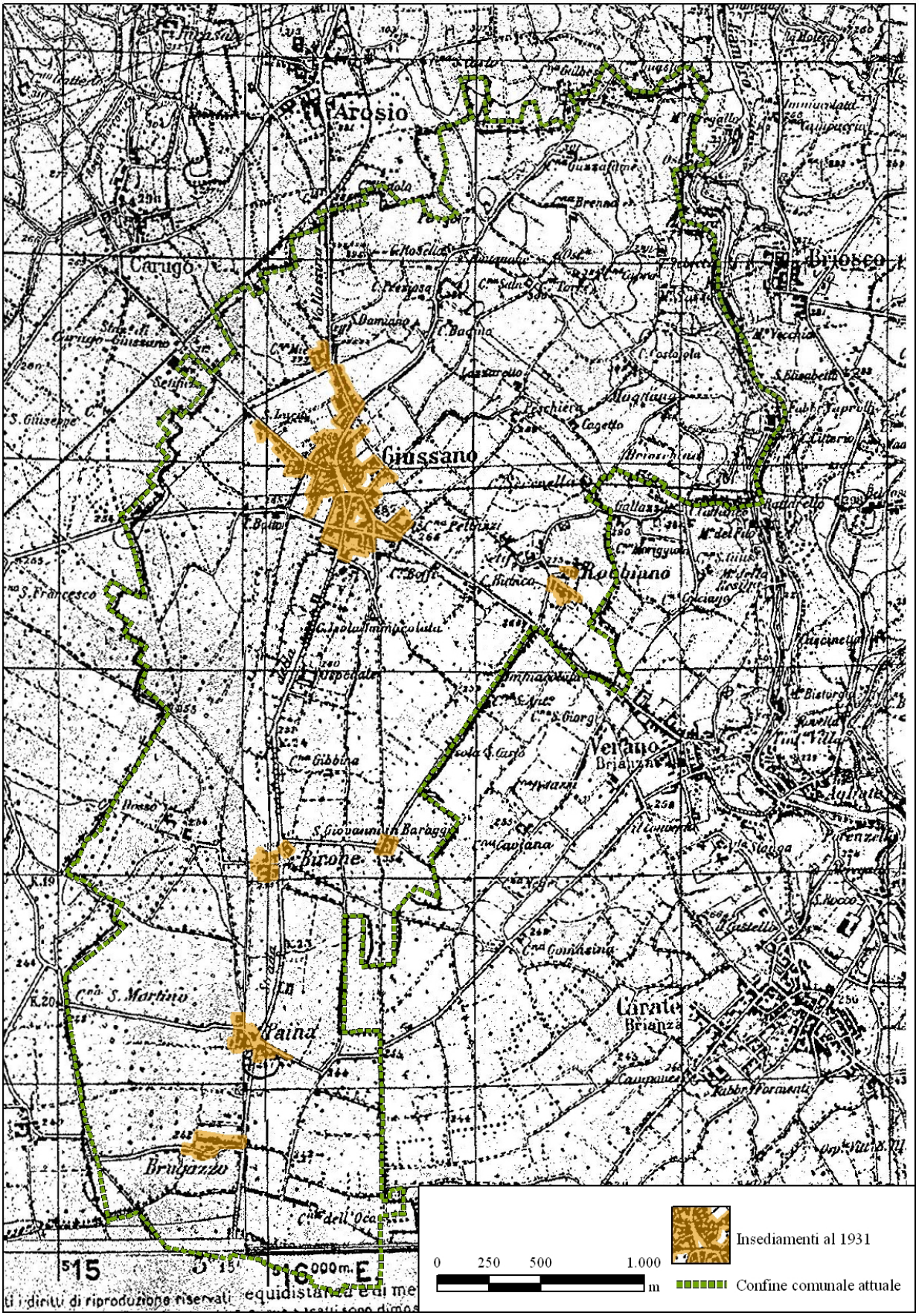
$$C_{tot} = \frac{\sum_{i=1}^{n} P_i C_i}{P_{tot}}.$$

	N. P	P min (m)	P max (m)	S tot (mq)	S min (mq)	S max (mq)	C min	C max	C tot
1888	8	270,70	894,77	282.388,50	4.398,76	141.243,01	0,91	2,90	2,04
1931	7	270,70	5.478,23	390.003,94	4.398,76	272.345,75	0,91	6,88	4,68
1959	62	170,91	18.096,17	2.121.300,66	2.198,12	730.253,28	0,85	28,03	11,58
1981	49	204,20	26.479,61	4.874.479,04	2.978,18	2.300.649,97	2,38	19,04	10,11
1994	40	204,20	30.783,55	5.565.080,70	2.920,99	2.720.163,46	0,84	21,77	12,19
2002	82	151,70	26.852,88	6.712.162,48	1.725,61	3.150.086,25	0,83	17,14	9,41

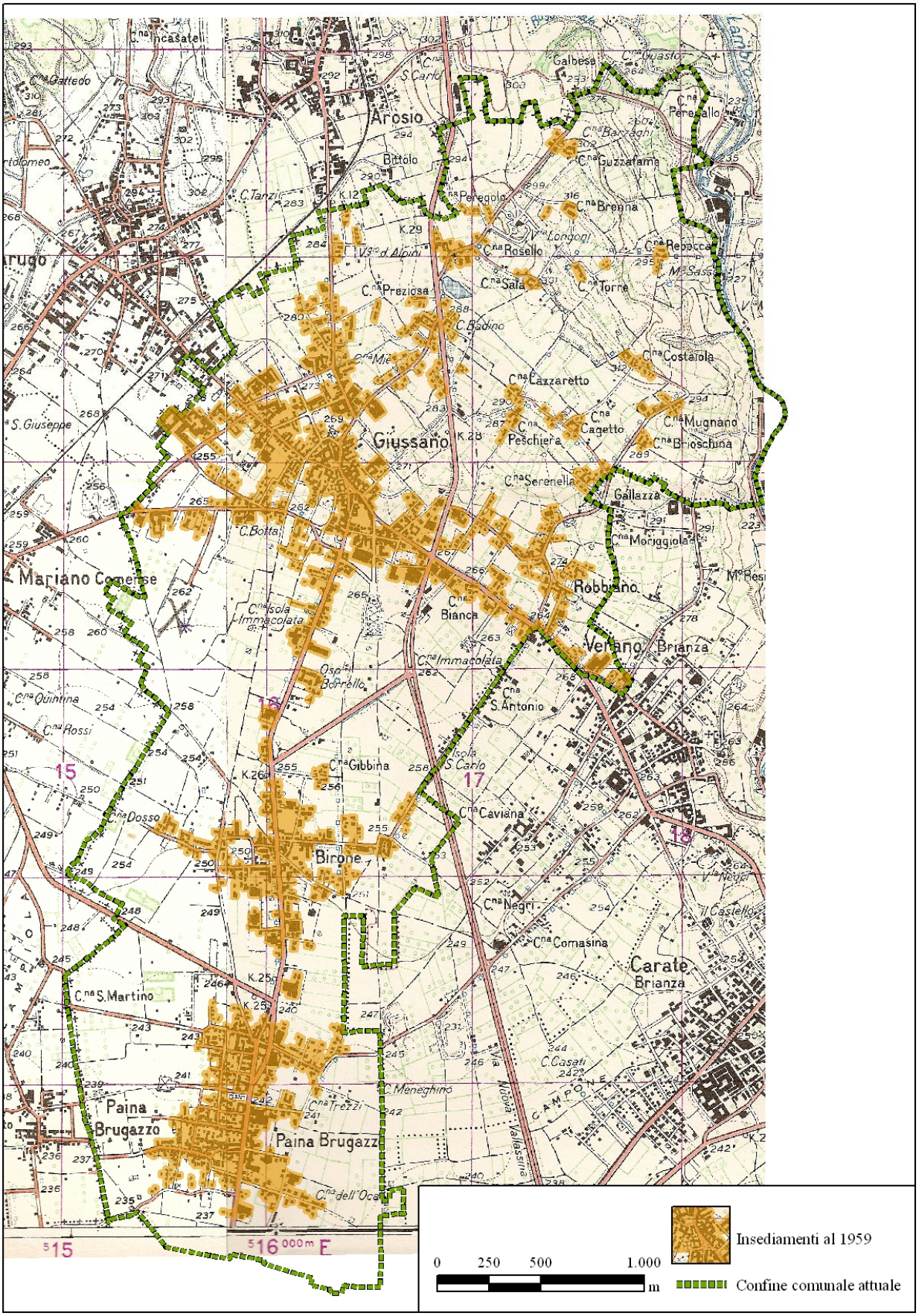
In via preliminare si fa notare come sia aumentata nel corso degli anni la superficie complessiva edificata, muovendo dal 2.77% (1888) al 3.83% (1931), al 20.81 (1959), al 47.82% (1981), al 54.60% (1994) fino al (65.85%) dell'intero territorio comunale; nel seguito, le elaborazioni effettuate sulla cartografia storica.

[18] Salvetti A., 1987, in It. Urb. '80, *Rapporto sullo stato dell'urbanizzazione in Italia sulle politiche urbane e territoriali per gli anni '80*, Iuav, Venezia.
[19] Non sono state considerate al fine di calcolare l'indice di compattezza le case sparse isolate.

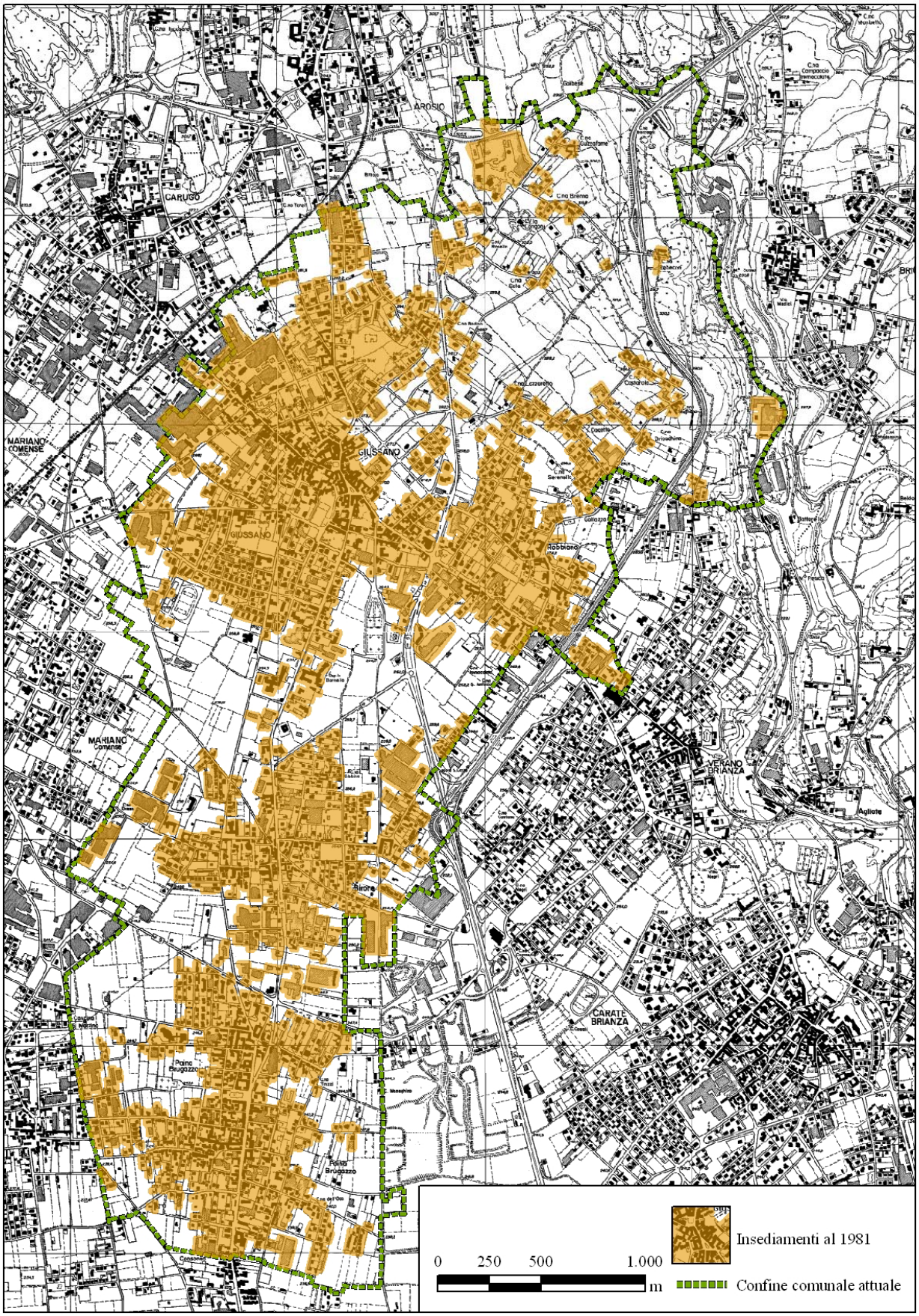
Insediamenti alla soglia della cartografia Igm 1888



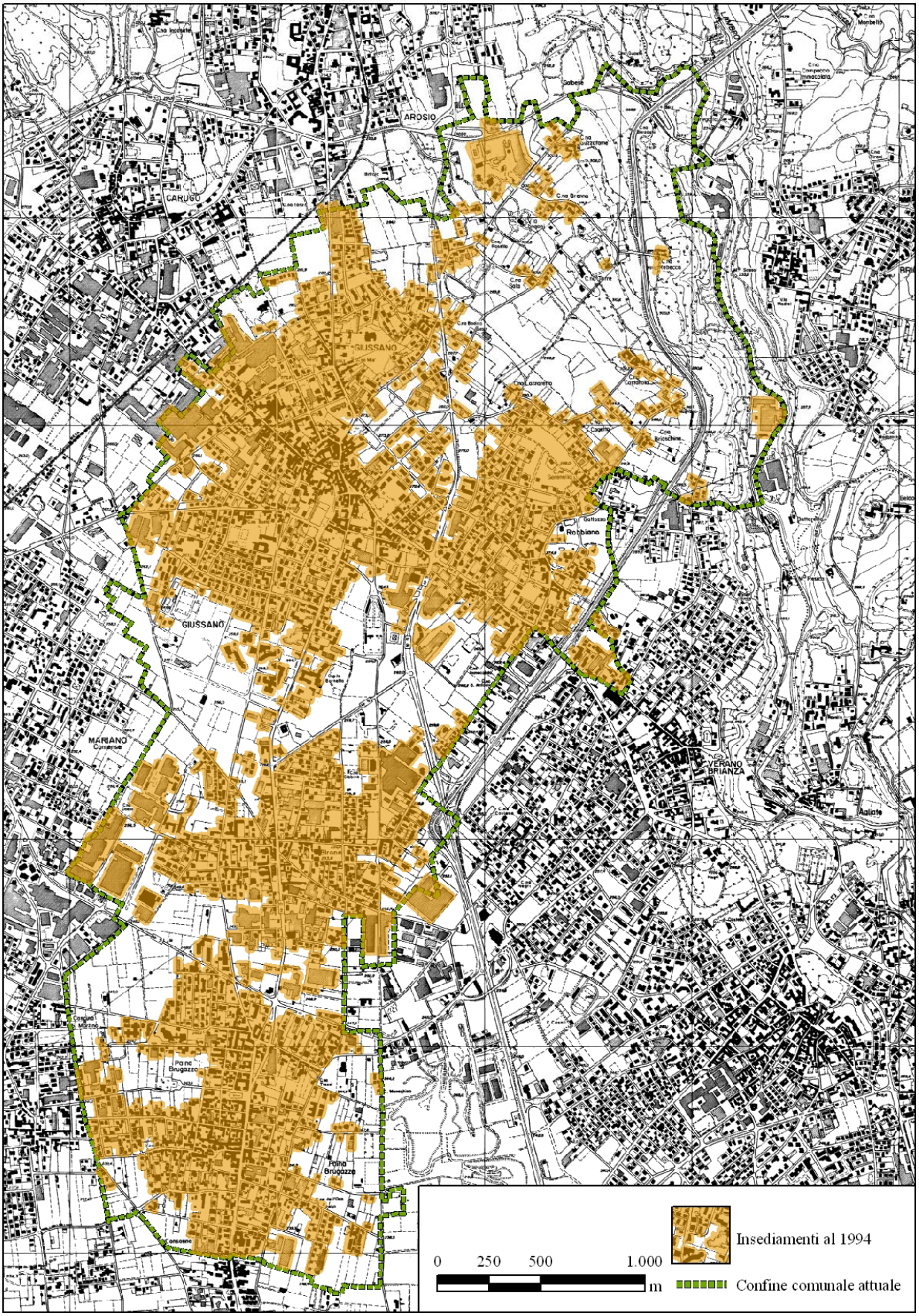
Insediamenti alla soglia della cartografia Igm 1931



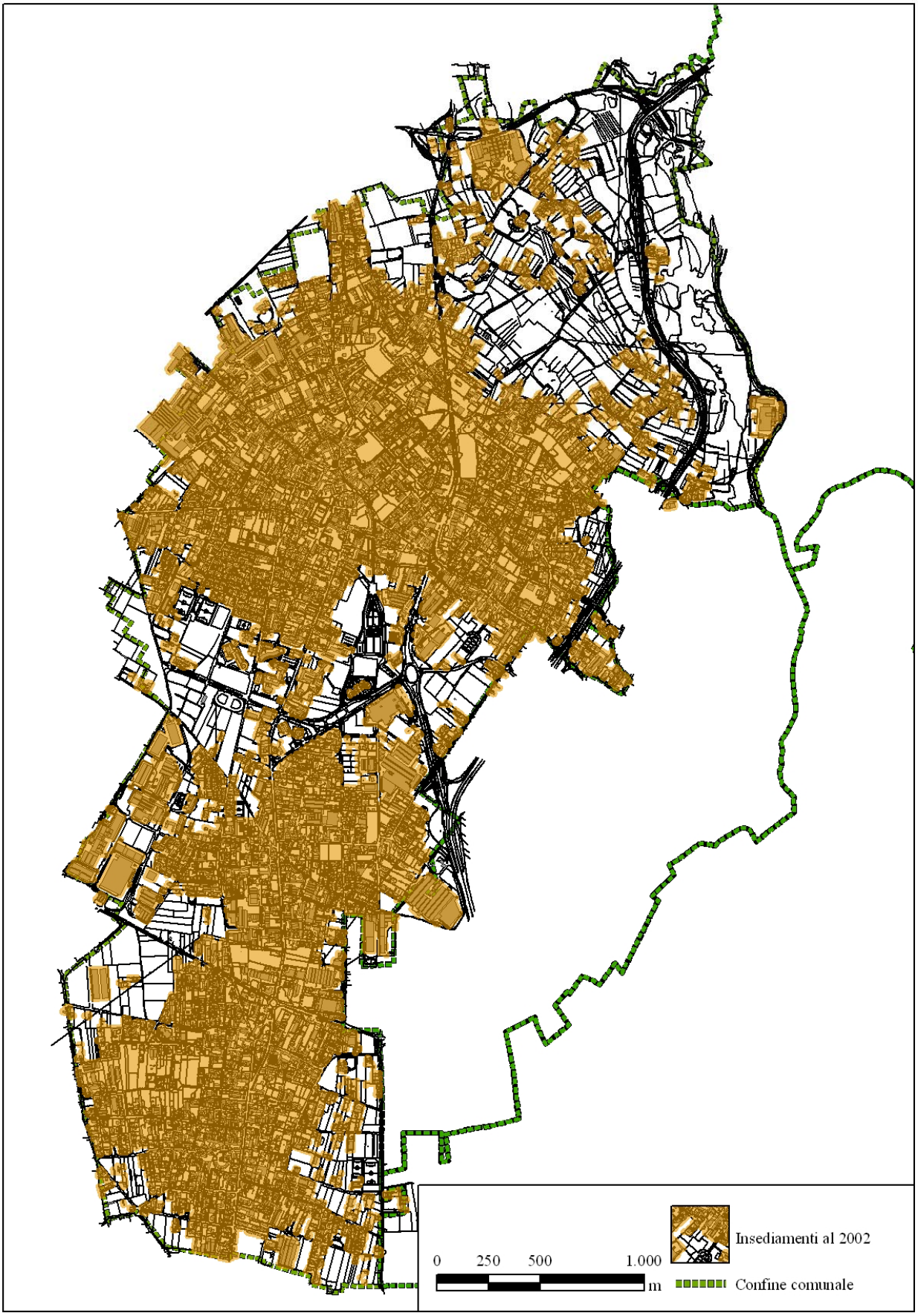
Insediamenti alla soglia della cartografia Igm 1959



Insediamenti alla soglia della Ctr 1980 –1981

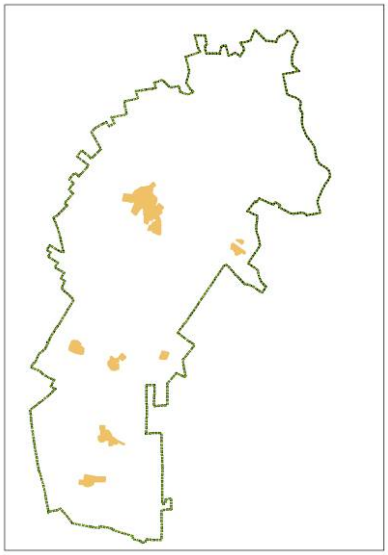


Insediamenti alla soglia della Ctr 1994

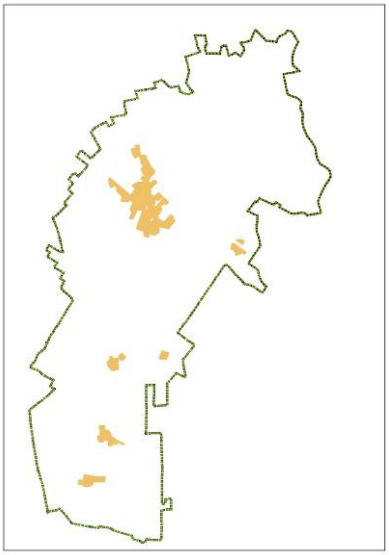


Insediamenti alla soglia dell'aereofotogrammetrico 2002

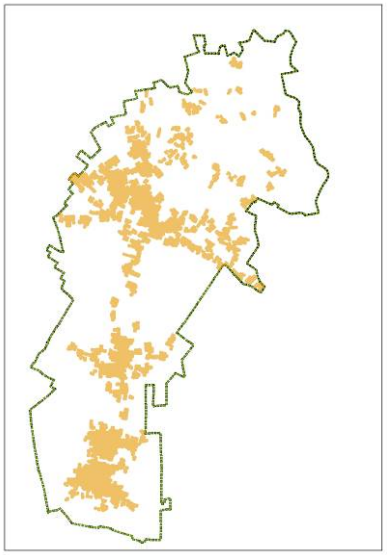
Per un confronto sinottico dell'assetto insediativo alle diverse soglie storiche si riporta nel seguito una tavola di comparazione.



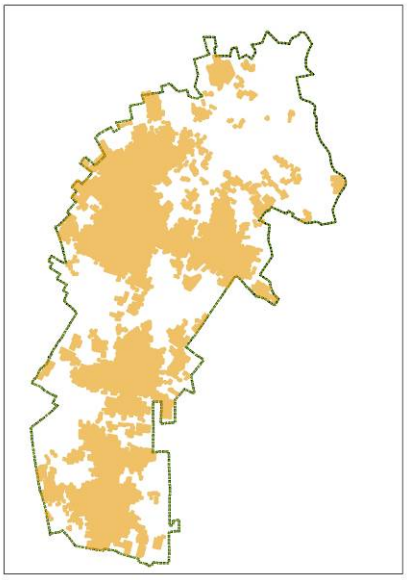
Estensione degli insediamenti al888



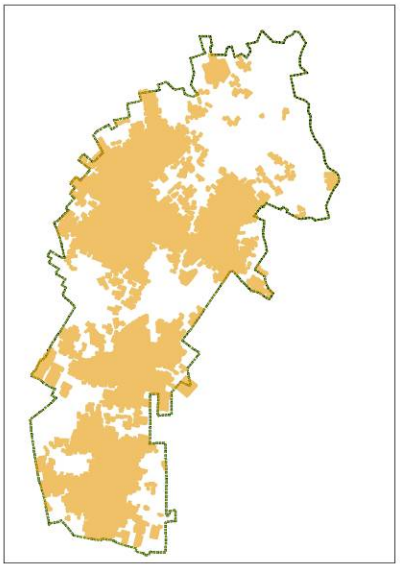
Estensione degli insediamenti al 1931



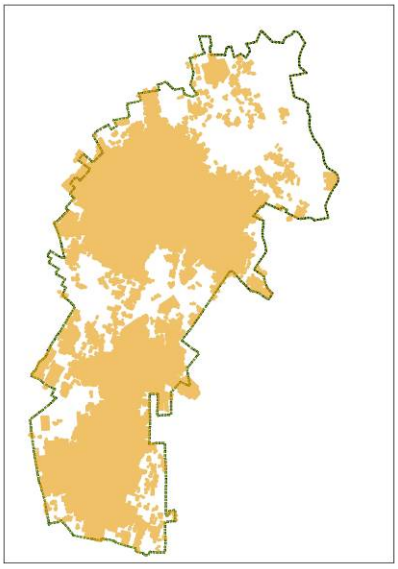
Estensione degli insediamenti al 1959



Estensione degli insediamenti al 1981



Estensione degli insediamenti al 1994

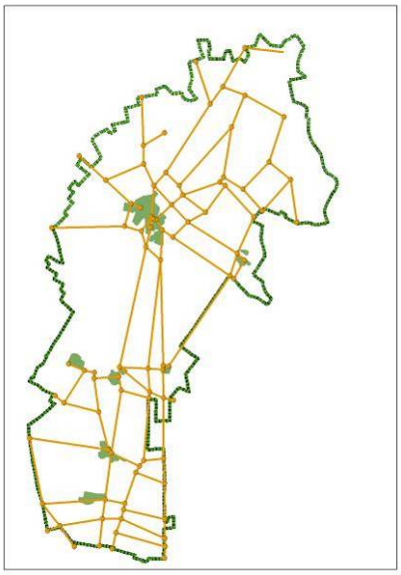


Estensione degli insediamenti al 2002

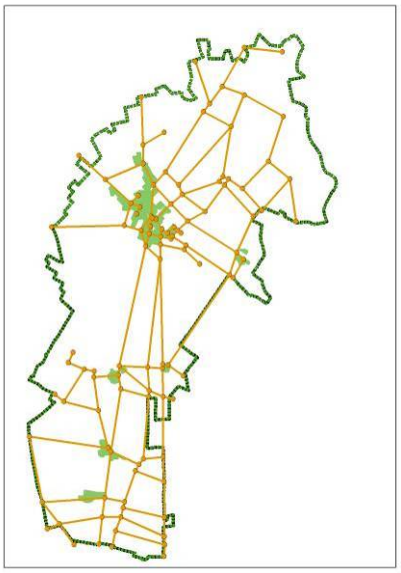
Dal 1888 al 1931 la situazione rimane piuttosto stabile in tutto il territorio, con nuclei molto compatti e definiti, tranne che per l'edificato di Giussano che comincia a frastagliarsi, conservando comunque stretti rapporti di connessione col nucleo originario. Dal 1931 al 1959 si ha un fortissimo sviluppo dell'edificato che va, da un lato, a rafforzare i centri già esistenti e dall'altro a disporsi lungo le principali infrastrutture. Nel 1959 infatti s'assiste al moltiplicarsi dei nuclei abitati, che rimangono fortemente accentrati solo a Paina mentre nelle altre frazioni si dissolvono lungo gli assi tanto da portare l'indice di compattezza al massimo raggiunto nelle diverse soglie storiche (28,03). Nella successiva soglia di riferimento del 1981 si nota un grande ampliamento della superficie urbanizzata per la riaggregazione delle case sparse in nuclei, e per il compattamento dei centri abitati a seguito del consolidamento dei nuclei preesistenti. Oltre a ciò si segnala la ripresa del processo diffusivo, che va a interessare nuove aree libere. Nel 1994 si nota la tendenza dei diversi nuclei ad aggregarsi tra loro, portandoli a essere meno compatti e più filamentosi (in questa soglia si raggiunge il massimo valore dell'indice di compattezza totale). Nell'ultima soglia di riferimento si assiste alla. riaggregazione dei nuclei esistenti, che sono andati saldandosi fino a formare ambiti più corposi, tanto da fare individuare due grandi insediamenti e tutta una serie di nuclei minori, con una tendenza finalizzata alla saldatura complessiva dell'urbanizzato alla scala comunale.

4.4. L'evoluzione del sistema urbano

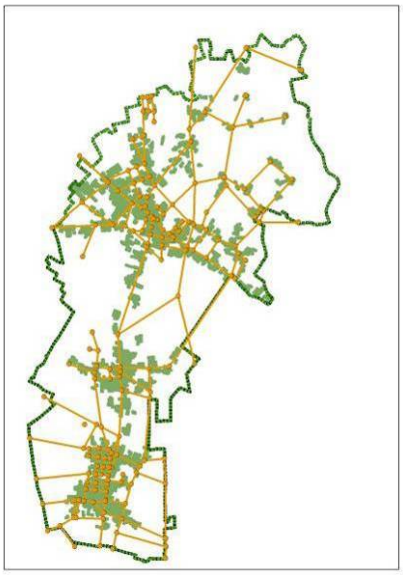
Per una miglior comprensione del sistema urbano, inteso come correlazione del sistema infrastrutturale con il tessuto architettonico, si riporta una tavola di confronto in cui si restituiscono al contempo i grafi e gli insediamenti alle diverse soglie storiche[20].



Sistema urbano alla soglia 1888

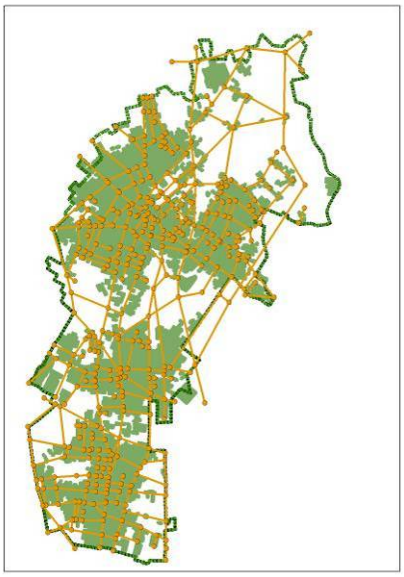


Sistema urbano alla soglia 1931

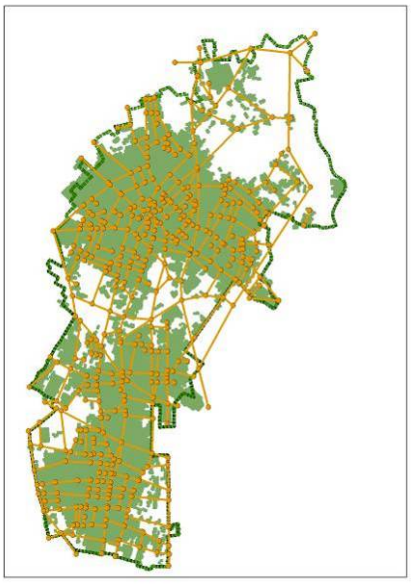


Sistema urbano alla soglia 1959

Sistema urbano alla soglia 1981



Sistema urbano alla soglia 1994



Sistema urbano alla soglia 2002

Carta dell'evoluzione del sistema urbano

Appare evidente come nelle prime soglie storiche esisteva un rapporto molto più stretto tra infrastrutture e cascine che non tra infrastrutture e centri abitati. E' interessante notare come alla soglia 1959 il nuovo tessuto architettonico si disponga quasi esclusivamente lungo le principali infrastrutture di collegamento. Nelle soglie successive questo rapporto diviene sempre meno stretto fino ad invertirsi, nel senso che prima sussiste

[20]Va tenuto presente che nel grafo l'arco rappresenta un'astrazione non euclidea del tratto di strada a cui è associato, e pertanto viene rappresentato come una linea retta, il che quasi mai corrisponde al reale andamento del tratto di strada associato. Questo spiega perché l'andamento del tessuto urbano, rappresentato invece secondo la sua posizione spaziale reale, non corrisponda al posizionamento degli archi, nonostante effettivamente corrispondano.

un'evoluzione del tessuto architettonico che progressivamente va a colmare lo spazio tra le infrastrutture, e poi nasce l'esigenza di nuove strade di collegamento che vanno a frammentare gli isolati già esistenti: processo che porta alla progressiva saturazione delle maglie del tessuto più antico.
Altra considerazione degna di nota riguarda la parte nord del territorio di Giussano, preservatasi dal processo insediativo poiché rientrante nel Parco della Valle del Lambro, ma che all'ultima soglia storica presenta episodi di edificato puntiforme.

4.5. La lettura delle fonti storiche per ricostruire la storia locale

In parallelo all'analisi cartografica si è evidenziata la necessità di effettuare un'indagine tra le fonti storiche[21] disponibili per rintracciare tutte le informazioni utili a ricostruire la storia del territorio di Giussano, soprattutto per il periodo antecedente a quello per cui abbiamo disponibilità di fonti cartografiche fino ai primi del Novecento. La ricerca ha portato a esaminare tutta una serie di testi e documenti, da cui sono state estratte le sole informazioni che riguardavano specificatamente il territorio di Giussano, tralasciando tutte quelle di carattere più generale. Questo tipo di analisi ha avuto come risultato una descrizione in più punti frammentaria, anche se i motivi delle difficoltà riscontrate nel ricostruire una storia unitaria devono probabilmente essere ricercati proprio nel passato di questo territorio che, nei secoli passati, ha subito alterne vicende che lo hanno visto a più riprese disaggregato e riaggregato, come vedremo in seguito.
I più antichi reperti storici che possono concorrere a ricostruire la storia territoriale di Giussano sono di epoca romana[22].e aiutano a comprendere anche alcuni toponimi[23]. Giussano, in quell'epoca, si fondava sull'attività agricola (ortaggi e granaglie), sull'allevamento (suini) e sul commercio, rappresentando infatti un importante punto di comunicazione per la percorrenza della strada romana tra il Seveso e il Lambro. nel tratto tra Carate e Cantù, passando per Verano, Giussano, Carugo e unendo Milano e Como. La successiva notizia disponibile risale all'epoca dei Franchi e consiste in un atto notarile del 789 in cui si nomina Giussano: in questo periodo, caratterizzato dal regime feudale e dal contratto vassallatico, il territorio di Giussano era inserito nella Martesana, a cui apparteneva la Pieve di Agliate[24], e faceva parte del contado di Milano. Tra la fine del IX e la metà del X secolo si è a conoscenza delle invasioni degli Ungari nei territori lombardi, che generarono l'edificazione di nuclei fortificati e castelli come luoghi di difesa e rifugio contro gli invasori, ed è in questo momento che si fa risalire l'edificazione di un *Castrum de Gluxiano*, forse identificabile con il Casone[25].
Nel 1346 Giussano e Robbiano risultavano ancora inclusi nella pieve di Agliate, secondo gli "*Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel 1346*"; più in dettaglio[26] risulta che la pieve di Agliate contava 57 chiese con 71 altari, tra queste vengono menzionate la canonica di san Giovanni Apostolo in San Giovanni in Baraggia[27], le chiese di San Filippo e Giacomo[28], di Santo Stefano e di San Damiano[29] a Gius-

---

[21] Le fonti hanno spesso trattato i medesimi argomenti, pertanto non ne è stato dato conto singolarmente di ciascuna di esse, ma sono state riportate tutte in bibliografia, tranne nei casi in cui si parla di fonti dirette, ovvero di documenti e leggi storiche.
[22] Sul finire del 1700 a Robbiano vennero ritrovati resti di una villa nel terreno di ex villa Fortanelli, ora casa delle suore di Maria Bambina che consistono in un pavimento a mosaico riconducibile alla tecnica romana denominata opus tessellatum. Successivamente Don Rinaldo Beretta raccolse altri reperti, un'antefissa ed un'ara romana. Negli anni '60 vennero rinvenuti altri mosaici della medesima villa, il che ne ha dimostrato la notevole grandezza, e una moneta romana dell'epoca di Tiberio (14-37 d.C.). La datazione di questi reperti è tuttavia ancora incerta in quanto alcune fonti propendono per una data più recente rispetto alla datazione della moneta, ossia verso il IV secolo d. C. Un altra testimonianza di epoca romana di cui si ha notizia, sebbene ora se ne siano perse le tracce, consisteva in un'iscrizione su di un marmo commemorativo, conservata nella Cascina Torre fino a metà del 1800.
[23] Robbiano quindi potrebbe derivare dal nome romano Rubius, come Giussano da Cluttius o Clustius. Anche se alcune fonti fanno risalire Robbiano agli Orobi, antica tribù gallica.
[24] Nel medioevo la chiesa pievana era la parrocchiale di campagna di tutta la pieve, distinta dalla chiesa madre e vi risiedeva il prevosto, unico parroco, coadiuvato da canonici e da cappellani.
[25] Di cui si parlerà successivamente.
26 *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani*, della fine del secolo XIII attribuito a Goffredo da Bussero.
[27] Era, in quanto canonicale, la chiesa più importante dopo quella d'Agliate.
[28] Sarebbe poi divenuta chiesa parrocchiale.
[29] Erano chiesette campestri ora scomparse, l'una, eretta nel XII secolo, sorgeva dove ora è il cimitero comunale e scomparve sul finire del XVIII quando fu approntato il nuovo cimitero al posto del vecchio che sorgeva presso la parrocchia, nell'attuale piazza San

sano, e la chiesa di san Quirico con un altare di Sant'Apollinare a Robbiano[30]: queste risultano quindi le più antiche chiese ma, dal XIII al XIV secolo alcune delle cappelle delle pievi si trasformarono in parrocchie e Giussano acquistò un certo grado di autonomia, sebbene risultasse sempre dipendente da Agliate dal punto di vista religioso, e dalla circoscrizione della Martesana dal punto di vista amministrativo.
Si ha ancora notizia del territorio dei Giussano durante la signoria degli Sforza, nel 1478, anno in cui venne emesso un provvedimento secondo cui il feudo di "*Alliate citra Lambrum*" (Agliate di qua del Lambro) che comprendeva Carate, Albiate, Sovico, Verano, Robbiano, S. Giovanni in Baraggia, Giussano e Molini di Peregallo veniva assegnato ai Balbiani[31], illustre famiglia del milanese. Anche nei registri dell'estimo del ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del 1590 e del XVII secolo Giussano risulta ancora compreso nella medesima pieve. Nel 1578, quando la Pieve di Agliate venne visitata dall'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, la parrocchia di Giussano era formata da 850 persone, divise in 130 famiglie, quella di Robbiano[32] da 25 famiglie per un totale di 140 fedeli, quella di Birone[33] in 65 abitanti e 5 famiglie. Nel 1606 anche Paina[34] fu visitata dall'arcivescovo che vi trovò 272 fedeli.
Durante la dominazione spagnola (1535 – 1706) si hanno notizie di gravi crisi agricole, alcune dovute proprio alle decisioni del governo spagnolo[35], altre a eventi naturali come le due grandinate che nel 1621 devastarono le terre di Giussano, Robbiano e San Giovanni in Baraggia; nella seconda metà del Seicento il marchese Crivelli acquistò tutto il territorio oggi appartenente al comune di Giussano, in particolare acquistò Robbiano (che allora contava 249 abitanti) nel 1647, Paina, Brugazzo e Birone nel 1683, Giussano e S. Giovanni in Baraggia nel 1688. A questo periodo risale la costruzione dell'attuale Villa Mazenta[36] da parte di Giovanni Battista della famiglia Giussani, noto anche per la realizzazione di un giardino all'italiana in un fondo detto il Pignone, in cui aveva realizzato un impianto di irrigazione perenne basato su un sistema idrico che trasportava l'acqua dal Laghetto di Giussano (allora chiamato Foppa di Mozanega).
La dominazione austriaca (nella metà del 1700) portò un grande numero di riforme[37] anche nel territorio di Giussano, che migliorarono la situazione degli strati più poveri della popolazione favorendo in particolare lo sviluppo dell'agricoltura (si dissodarono terre incolte e s'introdussero nuove colture come i platani e le patate), dell'allevamento e della produzione della seta (s'intensificò la piantagione di gelsi, la coltivazione dei bachi e la filatura della seta). Al contrario, il maggior controllo sulle prestazioni a cui erano tenuti i feudatari, unito alla diminuzione degli introiti dovuti alla redenzione di dazi e balzelli, portò un loro grande indebolimento, fino all'abolizione ufficiale dell'istituto del feudo con una legge napoleonica del 1796.
Nel 1751[38] il comune di Paina risultava autonomo e compreso nella pieve di Mariano, situazione confermata nel 1753[39] quando Paina, con le unite Cassina Bruzzago e Cassina Bistorta, risultava ancora incluso nella medesima pieve; nel compartimento territoriale dello stato di Milano[40] (1757) il comune di Giussano, con la

---

Giacomo; l'altra, sorta nei pressi della cascina San Damiano nel XII secolo fu demolita nel 1600 dopo la visita di Federico Borromeo.

[30] Sarebbe poi divenuta chiesa parrocchiale.

[31] In cambio di un feudo di grande importanza strategica, quello di Chiavenna, che il duca Gian Galeazzo Sforza e la duchessa Bona di Savoia richiamarono alla Camera ducale.

[32] La chiesa venne trovata indecente e risultò trascurata anche nella successiva visita di Federico Borromeo.

[33] Birone, più che una chiesa, aveva un oratorio di campagna, in cui venne proibita la celebrazione della messa a meno che non venissero realizzati significativi miglioramenti.

[34] La storia di Paina è più recente di quella di Giussano e Robbiano, infatti questa zona rimase paludosa ed incolta fino al 1500, quando i monaci certosini dell'abazia di Garegnano cominciarono la bonifica del territorio introducendo nella zona alcuni agricoltori alle loro dipendenze. Solo nel 1597 Paina, insieme con Brugazzo, divenne parrocchia a se stante, distaccandosi da Mariano.

[35] La Spagna metteva all'asta feudi e titoli nobiliari creando grande instabilità, questo, unito alle molte tasse portò all'abbandono di terre produttive, alla chiusura di opifici, alla decadenza dei commerci e alla diminuzione degli abitanti.

[36] Di cui si parlerà successivamente.

[37] Tra le riforme ricordiamo l'introduzione delle imposte dirette, in virtù della quale i beni fondiari venivano tassati sulla base del loro valore e della rendita prodotta, per cui fu necessaria la riforma catastale, e la diminuzione delle imposte sul mercimonio e sulle persone e in quanto l'imposta personale fu applicata ai soli uomini in età da lavoro. Ricordiamo inoltre l'introduzione del Consiglio o Convocato generale degli Estimati all'interno dei comuni, per cui per la prima volta il comune acquisiva dignità e poteva amministrasi autonomamente.

[38] Compartimento territoriale specificante le "cassine".

[39] Indice delle pievi e comunità dello Stato di Milano.

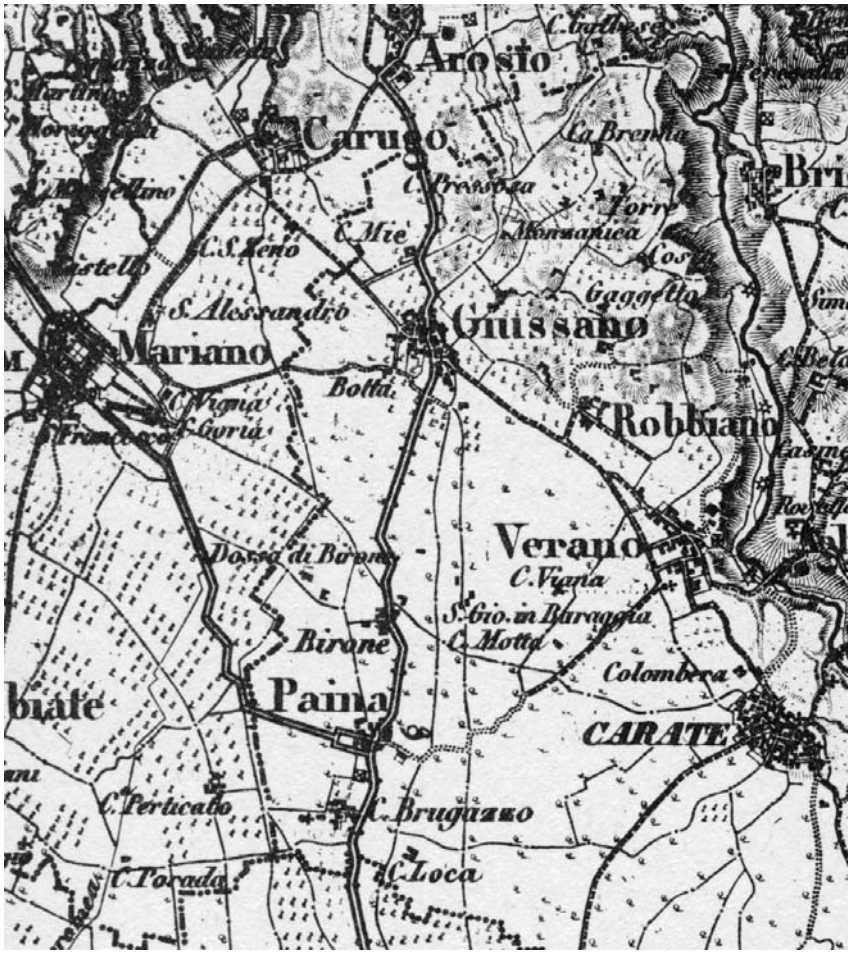
[40] Editto 10 giugno 1757.

connessa San Giovanni in Baraggia così come il comune di Robbiano, risultavano ancora inseriti nel ducato di Milano, pieve di Agliate; il comune di Paina invece, con le unite Birone, Cassina Brugazzo e Cassina Bistorta, risulta ancora inserito nella pieve di Mariano, compresa nel ducato di Milano.
Nel 1760 ci furono altri cambiamenti che interessarono il territorio oggi del comune di Giussano, in particolare la cascina di S. Giovanni in Baraggia fu unita a Giussano. Inoltre, sempre il feudo di Giussano e S. Giovanni in Baraggia venne richiamato a sé dalla Regia Camera[41] che lo mise in vendita: fu acquistato da Guido Mazenta[42] dieci anni dopo (comprendeva 145 focolari, 1000 abitanti di cui 130 capi famiglia). Altra notizia d'interesse per l'epoca riguarda la vertenza del 1786 tra la casa Petazzi di Giussano e il comune di Robbiano per il diritto di proprietà dell'unica fontana di Robbiano[43]. Con il compartimento territoriale della Lombardia austriaca[44] i comuno di Giussano e Robbiano rimasero nella pieve di Agliate, inclusa nella provincia di Milano, così come Paina rimase incluso nella pieve di Mariano, anche essa nella provincia di Milano. La situazione rimase stabile anche in seguito alla realizzazione del nuovo compartimento territoriale nel 1791.

Estratto della "Topografia del Monte di Brianza" disegnata da Paol'Antonio Sirtori nel 1763: rappresenta la Pieve di Agliate con Giussano e Robbiano, mentre Birone e Paina sono altre il confine in quanto inclusi nella pieve di Mariano.

[41] In seguito all'estinzione della famiglia Balbiani la Real Camera richiamò tutti i feudi di loro proprietà, tra cui anche quello di Giussano e San Giovanni in Baraggia perché venduto ai Crivelli senza l'assenso reale.
[42] Guido Mazenta aveva già ereditato tutte le proprietà dei Giussano.
[43] Nel 1802 il governo repubblicano riconobbe il diritto di proprietà della fontana al Comune e in questa occasione furono costruiti una strada d'accesso alla fontana e, poco al di sotto della fontana, un lavatolo comunale detto "al pasquee".
[44] Editto del 26 settembre 1786 con cui la Lombardia venne suddivisa in otto province.

In base alla legge del 27 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Lario. i comuni di Giussano (con la frazione San Giovanni in Baraggia), Robbiano e Paina (con le frazioni Birone, Cassina Brugazzo e Cassina Bistorta) vennero inseriti nel distretto di Mariano; anche a seguito della legge 26 settembre 1798 di ripartizione territoriale dei dipartimenti d'Olona, Alto Po, Serio e Mincio, i comuni di Giussano, Robbiano e Paina rimasero nel distretto di Mariano, trasportato nel dipartimento d'Olona; poi, con la legge del 13 maggio 1801 di ripartizione territoriale della Repubblica Cisalpina. Giussano e Robbiano tornarono a far parte del ricostituito dipartimento del Lario, distretto I di Como, mentre Paina venne incluso nel distretto III del dipartimento d'Olona, con capoluogo Monza: nel nuovo piano di distrettuazione provvisoria del dipartimento del Lario (1802), Giussano venne designato come capoluogo del distretto VIII ex Milanese in cui era compreso anche Robbiano, dove rimasero anche l'anno successivo; con l'attivazione del compartimento territoriale del Regno d'Italia Giussano e Robbiano vennero nuovamente inclusi nel dipartimento d'Olona[45], mentre Paina[46] fu nuovamente trasferita nel dipartimento del Lario, distretto I di Como, cantone V di Cantù; quindi, col decreto di aggregazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona del 4 novembre 1809, furono aggregati al comune di Giussano (compreso nel cantone II, distretto III di Monza, con capoluogo Costa) i comuni soppressi di Robbiano e Paina, quest'ultimo nuovamente trasportato in questo dipartimento, sicché la popolazione raggiunse le 2.219 unità; infine, a seguito del decreto di concentrazione e unione dei comuni del dipartimento d'Olona dell' 8 novembre 1811, il comune di Giussano risultava formato da Giussano, Birone con Cassina Bistorta, Robbiano e Verano, contando 2.624 abitanti mentre Paina, disaggregata da Giussano, fu unita al comune di Seregno, inserito nel distretto III di Monza, cantone IV di Desio.



Estratto della Carta topografica del Regno Lombardo-veneto, costrutta sopra misure astronomico-trigonometriche, incisa a Milano nell'Istituto Geografico Militare dell'I.R. Stato Maggiore Generale austriaco, 1833, scala 1:86.400[47]

[45] Il comune di Giussano risultava avere 1.526 abitanti, Robbiano 387.
[46] Il comune di Paina risultava avere 623 abitanti.
[47] Questa fonte cartografica è stata analizzata, ma non utilizzata vista la scala.

Con il compartimento territoriale delle province lombarde del Regno Lombardo-Veneto (1816) vennero ricostituiti i comuni soppressi[48] e inserito nella provincia di Milano, distretto VII di Verano, dove restarono anche in seguito al successivo compartimento territoriale delle province lombarde (1844); nel compartimento del 1853 Giussano, Robbiano e Paina risultavano ancora compresi nella provincia di Milano, distretto IX di Carate[49]; dopo l'unione temporanea delle province lombarde al regno di Sardegna, in base al nuovo compartimento del 1859[50] Paina[51] fu incluso nel mandamento V di Carate, circondario III di Monza.

Estratto della Corografia della Provincia di Milano nel Regno Lombardo-Veneto distinta nei suoi Distretti, Comuni Amministrativi e Censuari secondo il vigente compartimento territoriale e formata in base delle Mappe dell'antico Censimento Milanese, 1836, scala 1:115.200**.**

Lasciando per il momento le vicende amministrative, segnaliamo che nella prima metà dell'Ottocento si susseguirono diverse crisi agricole, tra cui quelle del 1815/1816[52], del 1936/1937[53] e del 1951/1953 (le attività principali della Brianza in tali periodi erano rappresentate dall'agricoltura, dalla bachicoltura, dall'industria tessile e dal commercio); si hanno altre notizie certe sul numero degli abitanti grazie al censimento del 1861 indetto in seguito all'Unità d'Italia, che assegna ai tre comuni in cui era suddiviso l'attuale territorio la se-

[48] Al comune di Paina rimasero le frazioni di Birone, Cassina Bistorta e Cassina Brugazzo, mentre al comune di Giussano rimase la frazione San Giovanni in Baraggia.
[49] Il comune di Giussano risultava avere 2.232 abitanti, Robbiano 540, Paina 1.058.
[50] Legge 23 ottobre 1859
[51] Il comune di Paina risultava avere 1.111 abitanti.
[52] Le crisi agricole avevano come conseguenza il formarsi di bande di ladri, a tal proposito si riporta la notizia di un episodio capitato a Robbiano il 2 maggio 1816 in cui tre uomini furono impiccati in località "Quattro strade" poiché l'anno prima avevano aggredito e derubato un sacerdote nello stesso luogo.
[53] Nel 1836, la crisi agricola fu conseguenza dell'epidemia di colera che provocò 14 morti a Giussano (1868 abitanti), 18 a Paina (che con Birone contava 905 abitanti), mentre a Robbiano non si verificò nessun decesso.

guente popolazione: 2433 abitanti a Giussano, 1132 a Paina (con Birone), 589 a Robbiano, per un totale di 4152 abitanti.
Nel 1867 il comune di Paina risultava sempre incluso nel mandamento di Carate di Brianza, circondario di Monza e provincia di Milano.
Due anni dopo invece, nel 1869, il comune di Paina venne aggregato al comune di Seregno [54], mentre al comune di Giussano[55] venne riaggregato il soppresso comune di Robbiano[56]; nel 1870 al così composto comune di Giussano venne aggiunto anche l'ex comune di Paina[57] (con Brugazzo e Birone); in quell'anno gli abitanti, secondo i registri parrocchiali, risultavano 2900 a Giussano con Birone (questa parrocchia dipendeva come in passato da Giussano), 1030 a Robbiano con S. Giovanni in Baraggia, 900 a Paina, per un totale di 4830 abitanti; secondo il censimento del 1871 la popolazione residente nel comune era invece di 4.500 abitanti[58].
Ricordiamo anche la presenza delle numerose cascine che caratterizzano il territorio comunale, in particolare a Giussano appartenevano le cascine Sartirana, Botta, Miè, Monzanico, Prezzosa, Rosella, Peregalo, Fiammingo, Guttafame, Brenna, La Torre, Capra, Rebecca, Cartiere, Sala, Malpensa; a Robbiano appartenevano le cascine San Giovanni in Baraggia, San Giannino, Bianca, Marcellina, Peschiera, Serenella, Gagetto, Costa Sartirana, Crivelli, Mognano, Mognanello, Pozzo, Galazza, Morigiola, Mulino Crivelli, a Paina appartenevano le cascine Dell'Oca, Brugazzo, Lazzaretto, Bianeu; infine, a Birone appartenevano le cascine Birone, Matella, Bistorta, Dosso di Sotto, Dosso di Sopra, Gibina.
Qui l'attività prevalente[59] rimase l'agricoltura fino al 1880, anche se entrò in crisi in più occasioni: prima il baco da seta fu colpito dall'epizoozia, poi la vite fu colpita dalla filossera (1879), e i contadini si orientarono verso altri tipi di colture (frumento, barbabietola o pascolo); a ciò s'aggiunsero le epidemie di colera (1867) e di vaiolo (1871) e, nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, che si rivelò in generale come un secolo di crisi per l'agricoltura, gli agricoltori subirono la concorrenza della produzione agricola americana e asiatica.
Al contempo l'industria si sviluppò sempre più e richiamò un numero sempre crescente di contadini e braccianti negli opifici delle città; la conseguenza fu che, tra il 1881 e il 1911, si ribaltarono i rapporti esistenti tra il numero degli addetti al settore agricolo (prima in netta prevalenza) e quello degli impiegati nell'industria.

---

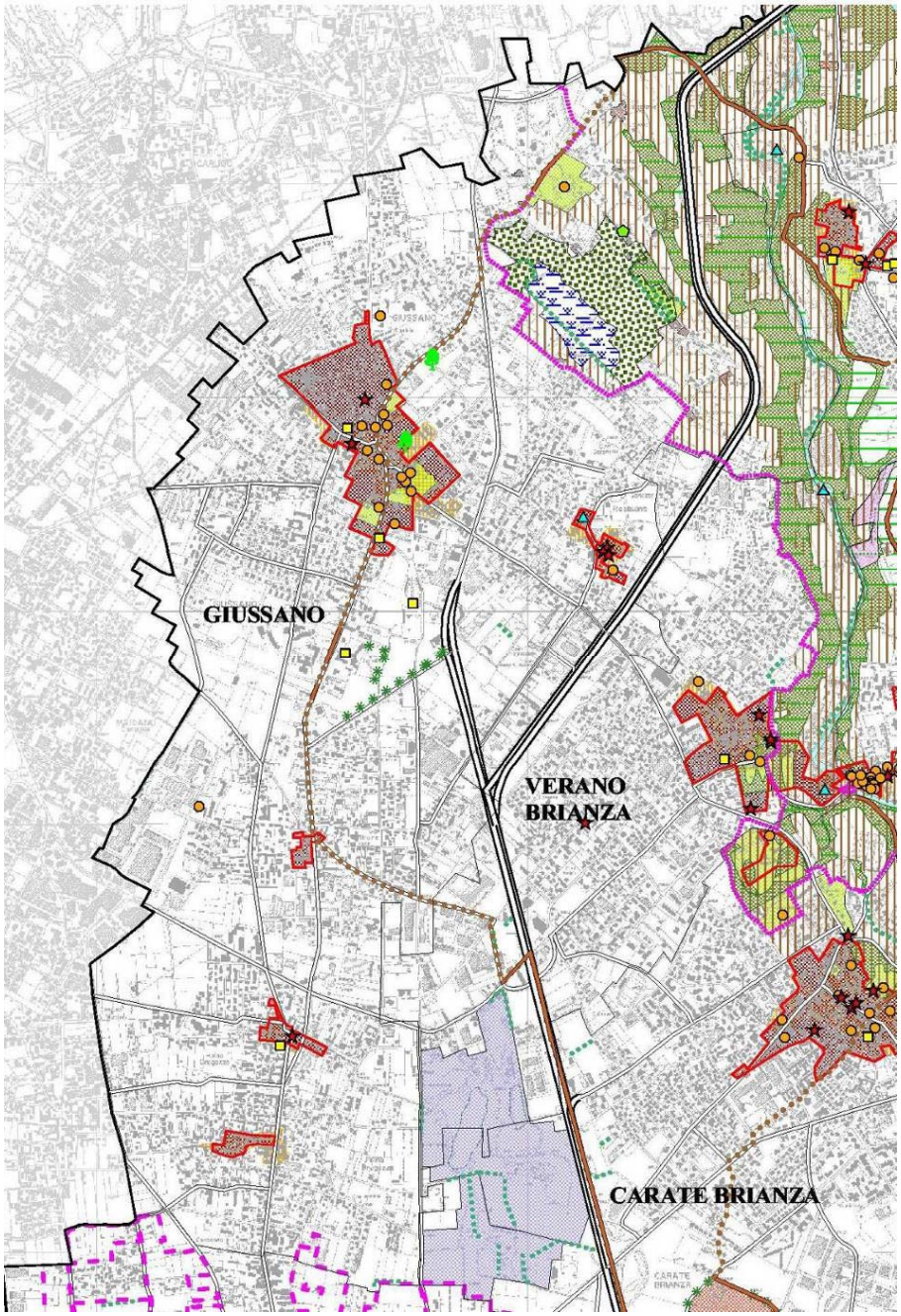
[54] R.D. 14 febbraio 1869, n. 4905.
[55] Il comune così composto risultò avere un'estensione di 15.003 pertiche.
[56] R.D. 9 febbraio 1869, n. 4893. Robbiano aveva un'estensione di 2.274 pertiche.
[57] R.D. 1 settembre 1870, n. 5862, con cui venne anche staccato dal comune di Seregno a cui era stato unito con R.D.14 febbraio 1869. Paina, insieme a Brugazzo e Birone risultava di 4.172 pertiche.
[58] I successivi censimenti riportano una popolazione in rapida crescita di 4.905 abitanti nel 1881, 6.074 abitanti nel 1901, 7.198 abitanti nel 1911, 7.779 abitanti nel 1921. 8.816 abitanti nel 1931; 9.516 abitanti nel 1936, 11.270 abitanti nel 1951; 14.663 abitanti nel 1961, 18.827 abitanti nel 1971. A quest' ultima rilevazione il comune di Giussano aveva una superficie di 1.029 ettari.
[59] Possiamo conoscere le principali attività che si svolgevano nel territorio grazie ad una pubblicazione del 1876, in occasione del settimo centenario della battaglia di Legnano di Vitallano Rossi: agricoltura (che dava 45.000 kg. di bozzoli e 4.000 moggi di frumento); filande (Bosisio e Ballabio a Giussano, Riva a Paina), scardassatura dei cascami di seta (Erba), lavoranti a domicilio con oltre 500 telai a mano per la lavorazione dei tessuti di cotone e lino, produzione di mobili (specialmente le stanze da letto).

Cartolina rappresentante Giussano agli inizi del Novecento

4.6. L'individuazione di ambiti d'interesse storico

L'analisi delle fonti storiche permette di effettuare la verifica dei perimetri dei centri storici, così come richiesto dall'art. 36 del Piano territoriale di coordinamento della provincia di Milano, nonché il controllo dei perimetri dei comparti storici al 1930, come richiesto dall'art. 37 del medesimo Ptcp.
Per effettuare tali verifiche sono stati confrontati i perimetri individuati dal piano provinciale con la cartografia storica disponibile.
Nello specifico è stata analizzata e georeferenziata la tav. 3 del Ptcp, in cui sono riportati i centri storici, i nuclei di antica formazione e i comparti storici, e si è provveduto alla digitalizzazione di tali perimetri al fine di sovrapporli rispettivamente alla cartografia Igm, prima levata del 1888, in riferimento all'art. 19 del Piano territoriale paesistico regionale[60], e alla cartografia Igm 1930.

[60] Si è tenuto anche conto dell'affidabilità della cartografia Igm in quanto, per ciò che riguarda gli insediamenti, "*l'indicazione, nelle tavolette più vecchie è spesso più simbolica che realistica*", secondo quanto affermato nell'Allegato 4, recante "*Studio della cartografia storica a scala territoriale corredata dall'elenco delle tavolette I.G.M. in scala 1:25.000 con indicazione delle levate storiche*", della Dgr n 6/47670 del 1999, recante "*Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18*"; pertanto ci si è riferiti ai catasti storici disponibili che, giacché alla scala 1:2.000, sono risultati più attendibili nonostante tutti i problemi evidenziati.



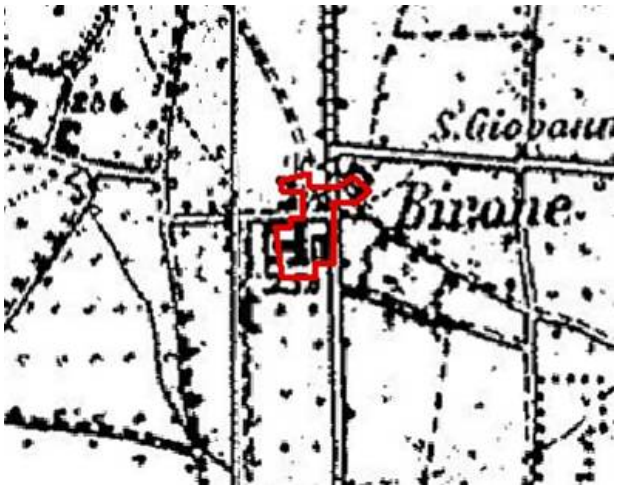
Estratto della tavola 3 – Sistema paesistico ambientale del Ptcp
(in rosso sono perimetrali i centri storici, in rigato giallo-grigio la campitura dei comparti storici al 1930)

4.6.1. *I centri storici e i nuclei di antica formazione*

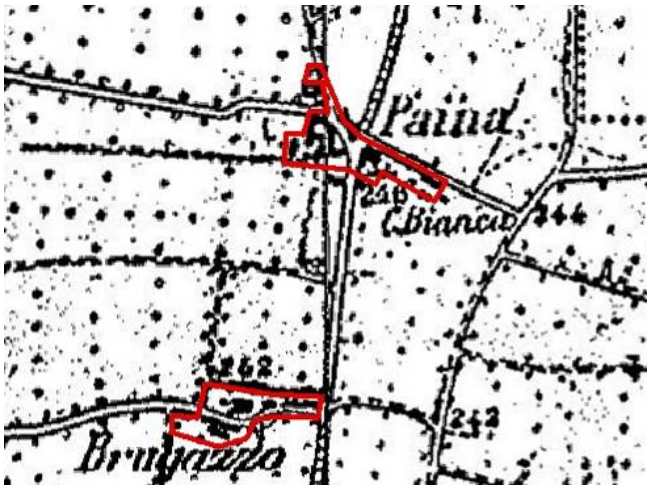
Il Ptcp individua in via preliminare i centri storici e i nuclei di antica formazione definendoli, rispettivamente, "*aree urbanizzate di più antico insediamento, corrispondenti ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato, dotati di impianto urbanistico complesso, con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio*" e inoltre "*nuclei originari dei centri urbani dotati di ruolo territoriale e di capacità di attrazione più limitata rispetto ai centri storici, caratterizzati da struttura urbana non particolarmente complessa e ricca di funzioni civili e religiose, ancorché dotata di cortine edilizie antiche, continue e riconoscibili*".

Frazione di Giussano

Frazione di Robbiano



Frazione di Birone



Frazione di Paina

Sovrapposizione dei perimetri individuati dalla tavola 3 del Ptcp con la cartografia Igm del 1888[61]

Sebbene l'art. 36 delle norme di attuazione del Ptcp specifichi che "*sono da considerare parte integrante dei centri e nuclei storici anche le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei isolati, le aree inedificate, il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, gli edifici di costruzione o ricostruzione recente interclusi o accorpati a un agglomerato storico*", è evidente che la perimetrazione provinciale non appare del tutto coerente con la cartografia Igm 1888.

Le differenze maggiori si riscontrano nella frazione di Giussano, il cui centro risulta di dimensioni notevolmente più ridotte rispetto alle perimetrazioni provinciali, come è palese non solo dalla cartografia Igm ma anche dalla considerazione della cartografia catastale, seppur successiva alle rilevazioni dell'Istituto Geografico Militare.

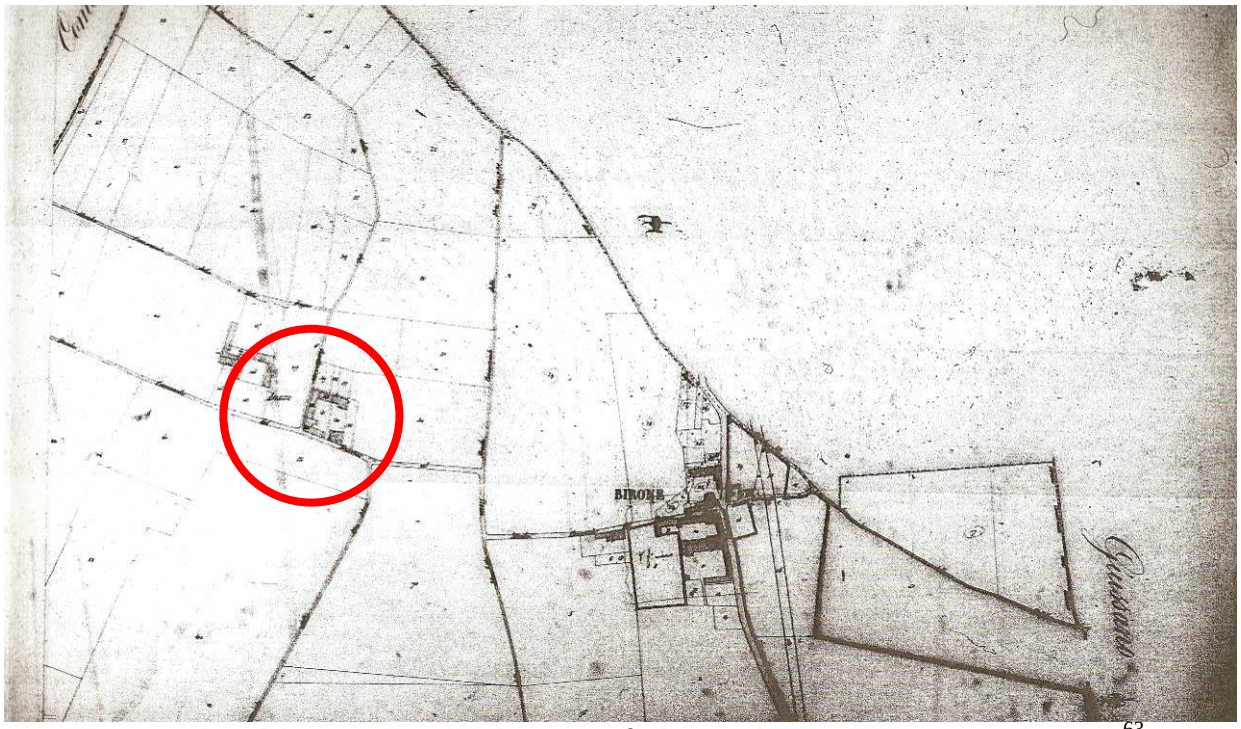
Infatti, per una verifica più puntuale si è provveduto ad analizzare anche la cartografia storica catastale, in quanto di maggior dettaglio (scala nominale 1:2.000), sia quella Lombardo Veneta (metà del 1800) sia quella Unitaria (fine 1800), anche se non è stata possibile la sovrapposizione per i motivi sopra esposti.

Per la frazione di Giussano si nota come nella perimetrazione provinciale sono state incluse aree non edificate, seppur servite dalla rete infrastrutturale.

[61] Bisogna sempre tener presente gli scostamenti riconducibili agli errori derivati dalla acquisizione mediante scansione della cartografia, nonché dalla procedura di georeferenziazione

Stralcio del Cessato Catasto, foglio n. 7 del comune amministrativo di Giussano, sezione di Giussano

Anche la perimetrazione del centro di Birone risulta più estesa, mentre non viene considerata l'area, cerchiata in rosso, di Cascina Dosso (di Sopra e di Sotto) che invece storicamente risultava un nucleo attrattivo[62], oltre a risultare anche vincolato con D.M. Beni Culturali e Ambientali 22 giugno 1981.

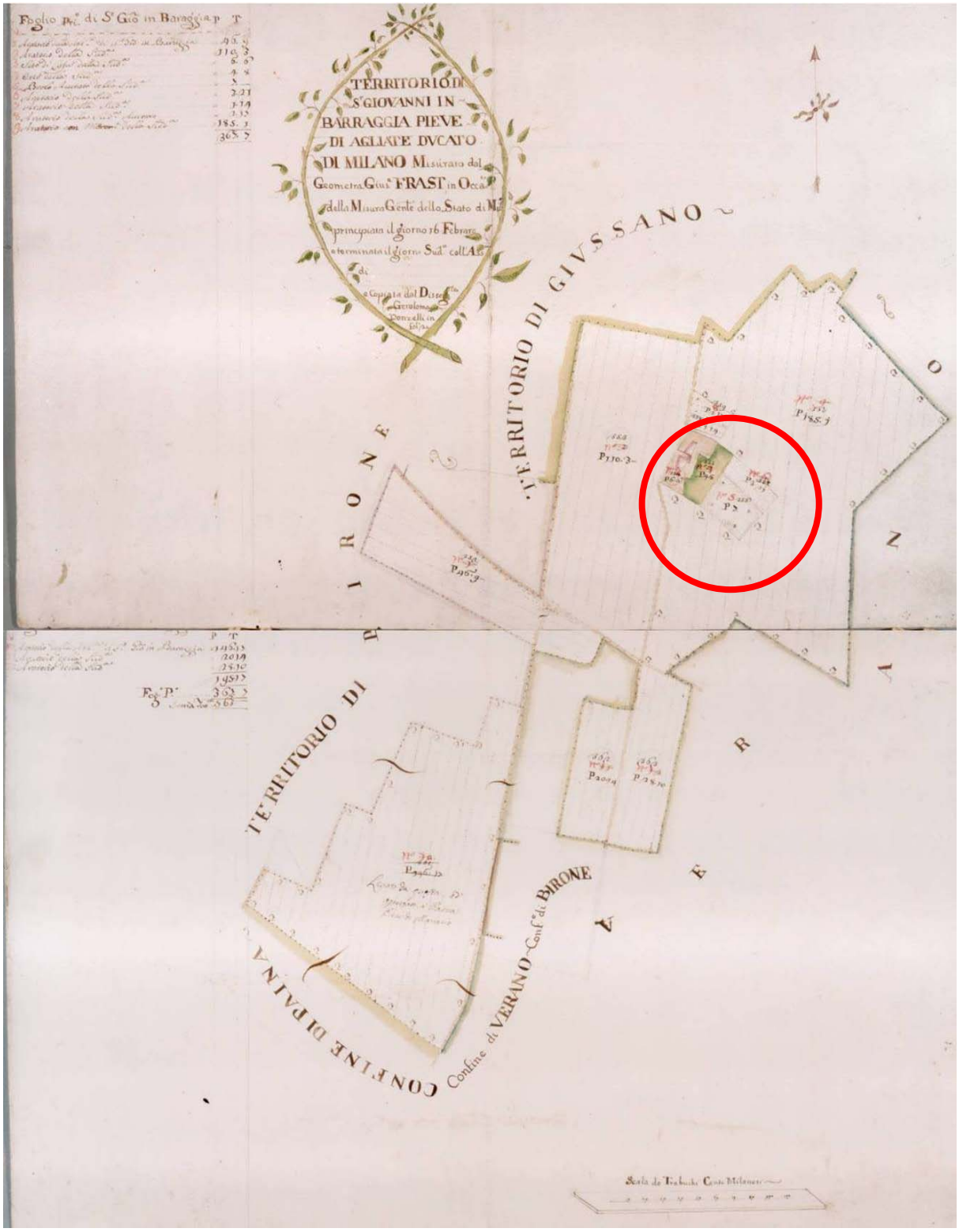


Stralcio del Catasto Lombardo Veneto, foglio n. 2 del comune censuario di Birone[63]

[62] Il Dosso era anche dotato di un oratorio privato realizzato per l'interessamento della famiglia Marini, proprietaria del Dosso, agli inizi del 1700, dedicato dapprima ai santi Giuseppe e Gioachino, poi a Sant'Atanasio, abbandonato poi nel 1950.

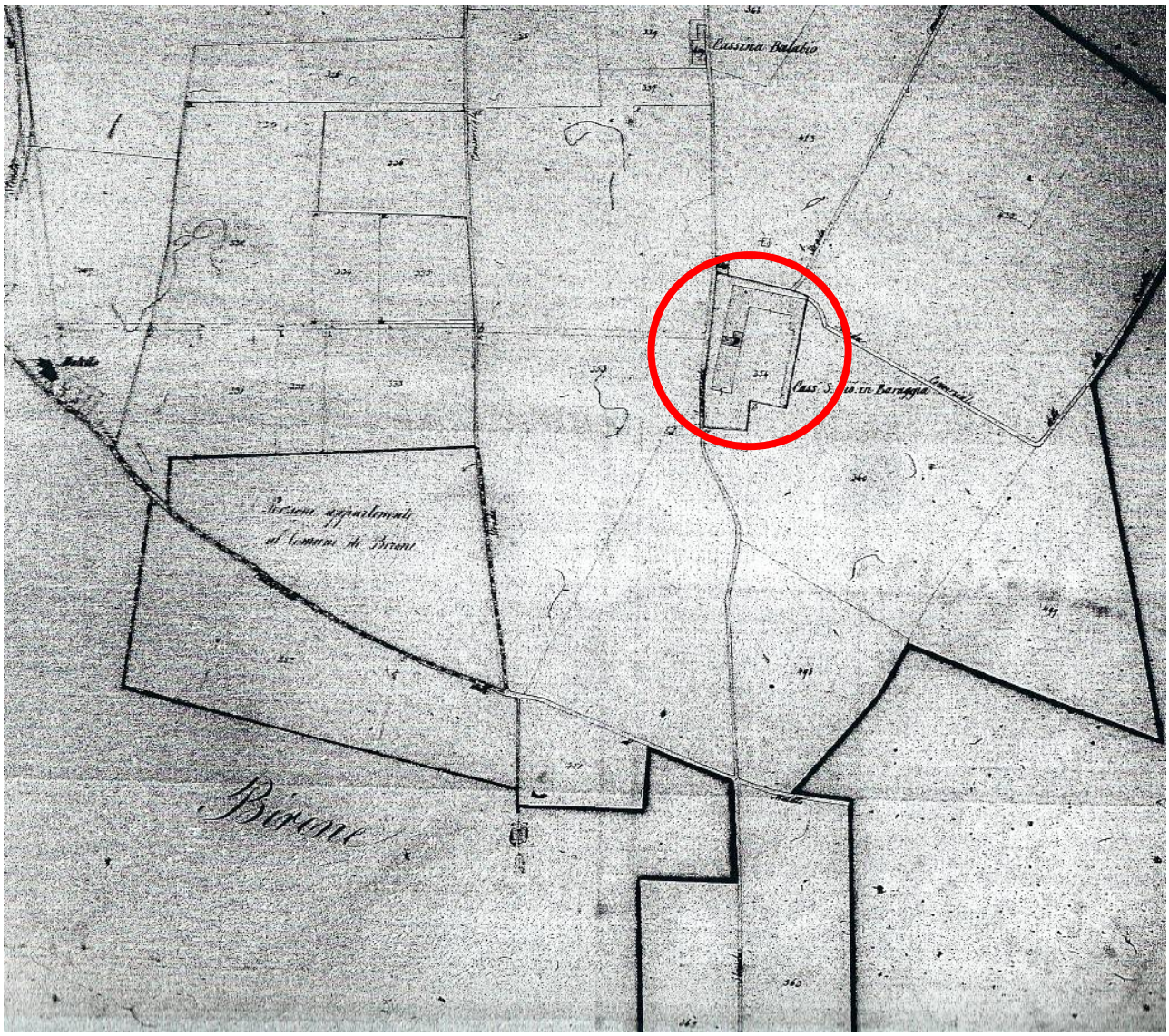
[63] Si è considerato anche la carta del Cessato Catasto per Birone, anche se non è stata riportata giacché di difficile leggibilità.

Il nucleo di San Giovanni in Baraggia (cerchiato in rosso nelle successive carte) risulta anche esso non perimetrato nel Ptcp, nonostante storicamente fosse un centro a se stante[64] che ospitava la Canonica di San Giovanni Apostolo, la chiesa più importante della pieve di Agliate in cui rientrava il territorio di Giussano.

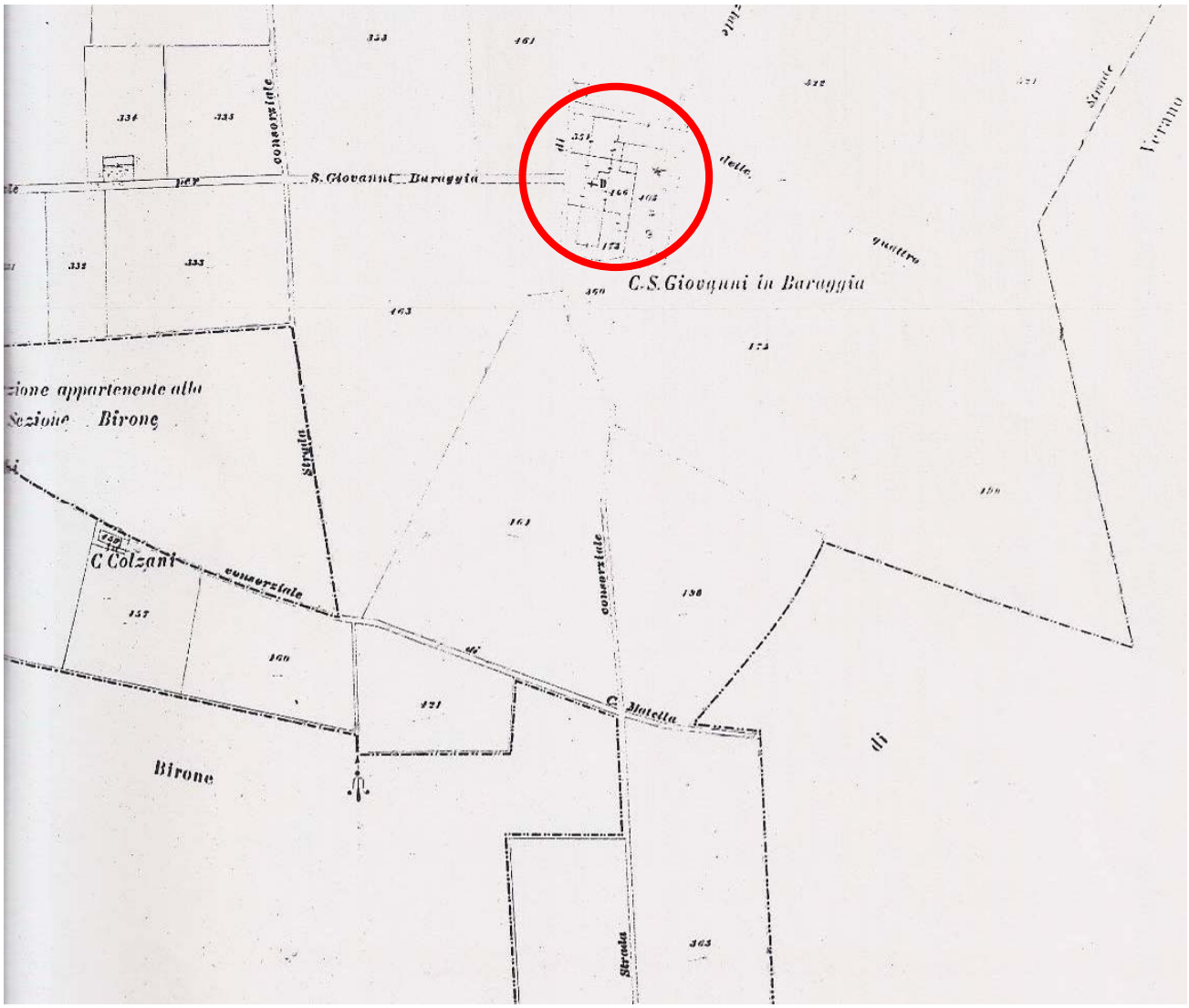


Mosaico di due fogli di mappa del Catasto Teresiano del 1721 relativi al territorio di san Giovanni in Baraggia.

[64] Ricordiamo che fu unito al comune di Giussano solo nel 1760.



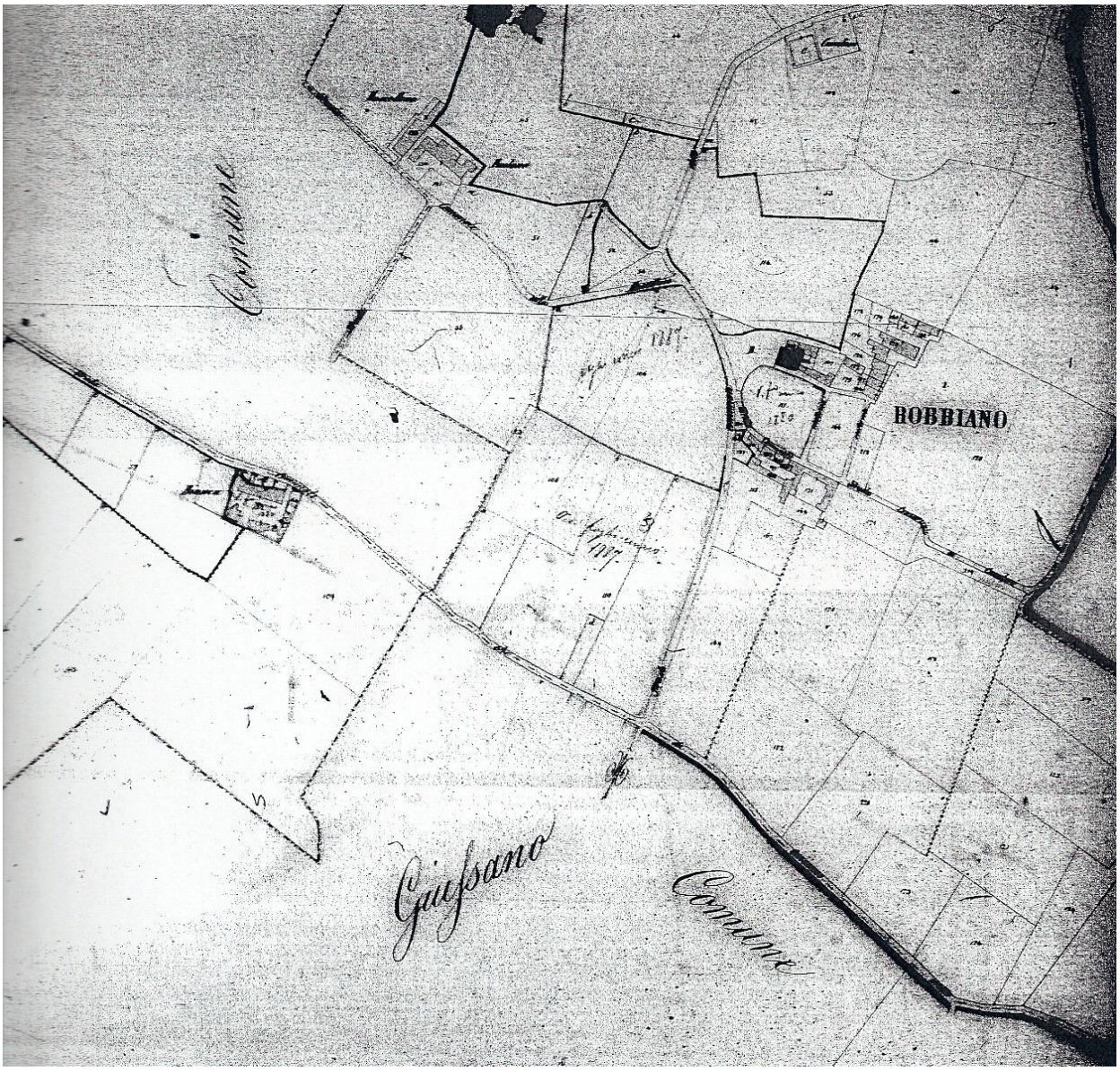
Stralcio del Catasto Lombardo Veneto, foglio n. 12
del comune censuario di Giussano con S. Giovanni in Baraggia



Stralcio del Cessato Catasto, foglio n. 12
del comune amministrativo di Giussano, sezione di Giussano

Anche per il centro di Robbiano si ripresentano le medesime problematiche, in quanto con l'edificato è stata perimetrata anche una cascina e l'area inedificata tra essi compresa.
A seguito di queste analisi[65] è stato possibile quindi ridisegnare i perimetri dei nuclei di antica formazione e dei centri storici secondo quanto prescritto dal Piano territoriale di coordinamento provinciale, al fine di predisporre il quadro conoscitivo del territorio comunale come prescritto dalla Lr. 12/2005, art. 8, c. 1, lett. b), esplicitate nelle modalità per la pianificazione comunale[66].

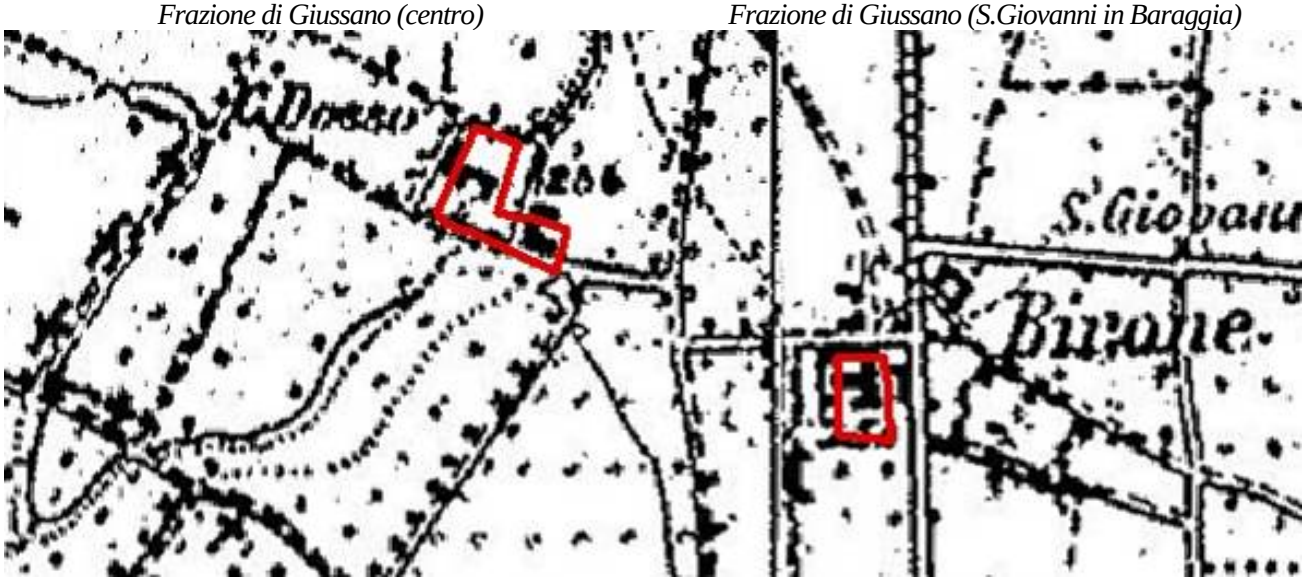
[65] Per la Frazione di Paina, non essendo disponibile cartografia storica catastale ci si riferiti alla cartografia Igm 1888.
[66] Dgr 29 dicembre 2005, n. VIII/1681, pubblicata in Burl, 26 gennaio 2006, 2° supplemento straordinario.



Stralcio del Catasto Lombardo Veneto, foglio n. 4
del comune censuario di Robbiano

Frazione di Giussano (centro)

Frazione di Giussano (S.Giovanni in Baraggia)



Frazione di Birone

Frazione di Robbiano

Frazione di Paina

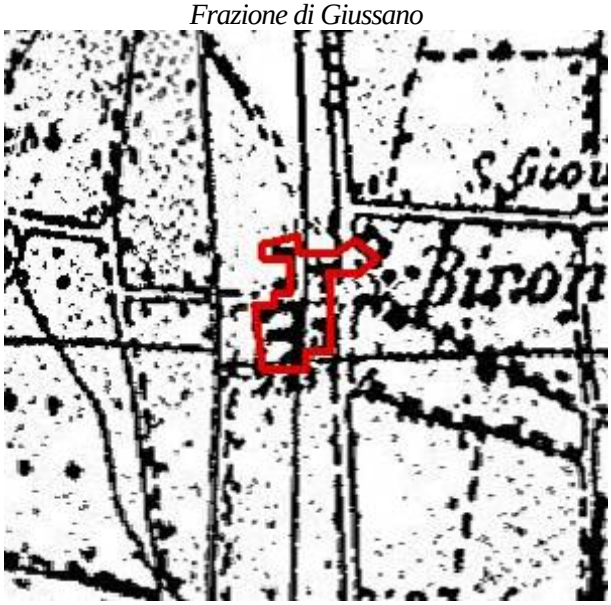
Sovrapposizione dei perimetri individuati con la cartografia Igm del 1888

4.6.2. *I comparti storici al 1930*

Il Ptcp individua in via preliminare i comparti urbanistici alla soglia storica 1930, esplicitando che "*possono comprendere architetture, insediamenti e complessi urbanistici, di progettazione qualificata e significativa nella storia dell'arte e della cultura, costituenti un ambiente progettato unitariamente, con caratteri stilistici omogenei, di interesse storico*".

Frazione di Giussano

Frazione di Robbiano



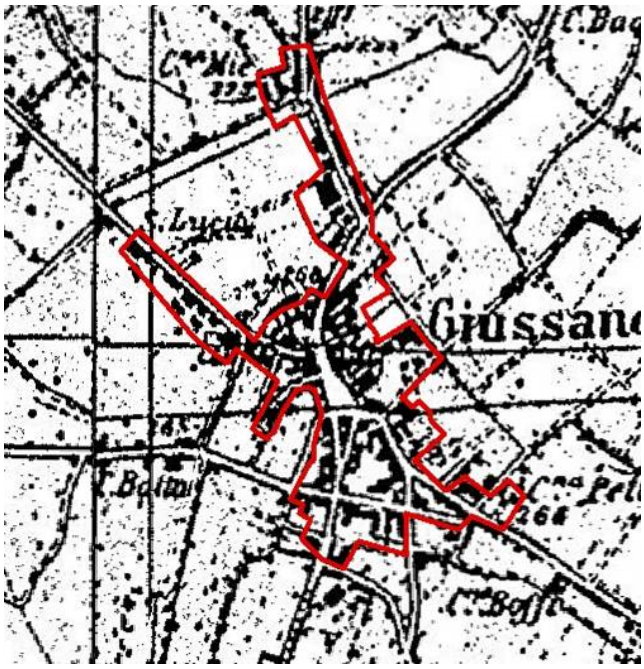
Frazione di Birone

Frazione di Paina

Sovrapposizione dei perimetri individuati dalla tavola 3 del Ptcp con la cartografia Igm del 1931[67]

In questo caso non è stato possibile usufruire di altre fonti per effettuare confronti, e pertanto ci si è basati solo sulla cartografia Igm; anche per i perimetri dei comparti al 1930 non vi è puntuale corrispondenza tra perimentrazioni del Ptcp e cartografia, soprattutto per Giussano; in ogni modo, si è giunti a considerare che le variazioni tra il 1888 e il 1931 non siano significative tranne che per Paina e Giussano, per i quali vengono proposti nuovi perimetr, mentre per Birone e Robbiano vengono confermati gli stessi perimetri del 1888.

[67] Anche in questo caso bisogna sempre tener presente gli scostamenti riconducibili agli errori derivati dalla acquisizione mediante scansione della cartografia, nonché dalla procedura di georeferenziazione



Frazione di Giussano

Frazione di Robbiano

Frazione di Birone

Frazione di Paina

Sovrapposizione dei perimetri individuati con la cartografia Igm del 1931